COMUNE DI CASALDUNI
Provincia di Benevento

PUC
PIANO URBANISTICO COMUNALE

PRELIMINARE DI PIANO

ELENCO ELABORATI URBANISTICI DEL PUC PRELIMINARE

QUADRI DI TESTO

QT 1. Documento Strategico preliminare

RAP **Relazione Ambientale Preliminare e Valutazione d'incidenza**

QUADRO CONOSCITIVO

TAV 1.0	**Il contesto territoriale**	**scala 1:20.000**
TAV 1.1	**Ricognizione consistenza urbanistica**	**scala 1:10.000**
TAV 1.2	**Stato di attuazione del PRG con PSAI**	**scala 1:10.000**
TAV 1.3	**Condizioni geologiche, idrauliche, del territorio:**	**scala 1:10.000**
TAV 1.4	**Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici**	**scala 1:10.000**
TAV 1.5	**Carta unica del territorio**	**scala 1:10.000**
TAV 1.6	**Carta del sistema fognario esistente**	**scala 1:2.000**

SINDACO
geom. Pasquale IACOVELLA

RUP
ing. Angelo MEOLI

UFFICO VAS
geom. Pellegrino CALABRESE

PROGETTISTA
ing. Angelo MEOLI

DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE

QT 1

RELAZIONE PRELIMINARE PUC

INDICE

1- INTRODUZIONE

2- LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3- STRUTTURA DEL PIANO

Generalità, VAS e Valutazione d'incidenza.
Articolazione

4- QUADRO DEL TERRITORIO

Inquadramento
Morfologia del sito
Origini del nucleo urbano
Il patrimonio storico-architettonico
Il Massacro del 1861
Il Castello
La mobilità

5- QUADRO AMBIENTALE

Carattere del territorio
Zona speciale di conservazione (ZSC) IT8020009 Pendici meridionali del Monte Mutria

Rischio Sismico e Idrogeologico
Il Piano stralcio dell'autorità di Bacino
Il consumo di suolo

6- QUADRO DEMOGRAFICO

7- TUTELA, SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE.

8- GLI INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

9- GLI INDIRIZZI PER IL SISTEMA NORMATIVO DEL PUC

INTRODUZIONE

Casalduni è un Comune della provincia di Benevento il cui territorio comunale si estende per circa 23 kmq. e una popolazione che non supera 1600 abitanti localizzata nel nucleo del capoluogo e in numerosi nuclei rurali distribuiti nel territorio.

Dal capoluogo dista circa 22 km. Come molti Comuni dipende dal Capoluogo della Provincia per gran parte dei servizi e funzioni di rango territoriale. Invece, per alcuni servizi e funzioni territoriali gravita intorno a Morcone, centro vicino e attrezzato.

La distanza dallo svincolo autostradale di Caianello di circa 60 km e quella dalla linea ferroviaria Napoli-Foggia, denotano il carattere interno del Comune rispetto agli assi della mobilità.

Nel contempo, il territorio è ricco di vegetazione e di bellezze naturali. Nei pressi della località Terravecchia, in mezzo ad una rigogliosa zona boschiva, scorre il torrente dalle acque limpide e incontaminate in quanto, dalla sorgente alla foce, attraversa solo aree rurali. Il torrente, in punti particolari, caratterizzati dall'irregolarità del territorio, forma cascate suggestive che costituiscono una potenzialità turistica anche in chiave futura.

Pertanto, il territorio, grazie alle sue caratteristiche naturali, è ideale per chi ama la tranquillità.

Il territorio è prevalentemente destinato all'uso agricolo e come tutti i territori a particolare morfologia e prevalente uso agricolo, forte è l'esigenza della valorizzazione ambientale, della salvaguardia del patrimonio naturale e della tutela dal rischio idrogeologico.

In questo contesto, la pianificazione comunale, attraverso la redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), svolge un ruolo prioritario.

Infatti, attraverso il PUC, il comune intende avviare azioni inquadrare nel sistema di regola disegnate e di testo finalizzate a raggiungere progressivamente i seguenti 5 obiettivi:

> *1- Sviluppo ordinato del quadrante territoriale del PTR finalizzato a frenare l'esodo della popolazione e nel contempo contrasto al consumo di suolo per attività non sostenibili e resilienti;*
>
> *2- Contrasto al rischio idrogeologico e salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani;*
>
> *3- Valorizzazione dell'identità culturale del territorio attraverso la salvaguardia delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali;*
>
> *4- Rafforzamento salubrità dei tessuti insediativi, della vivibilità e della qualità urbana del capoluogo e dei nuclei rurali;*
>
> *5-- Valorizzazione delle vocazioni del territorio nell'ambito dello sviluppo sostenibile e resiliente e tutela del paesaggio agricolo, delle attività produttive connesse e razionalizzazione degli impianti produttivi esistenti anche non del tipo agricolo;*

Il PUC rispetterà le seguenti disposizioni:

- Legge RC n.14/82 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica" (per la parte non

abrogata);

- Legge RC n.16/2004 (Norme sul Governo del Territorio, aggiornata;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17/2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- Regolamento n.1/2010 in materia di procedimento di valutazione di incidenza.
- Deliberazione n.203/2010 Regione Campania del 05.03.2010 relativa agli indirizzi operativi e procedurali per VAS.
- Deliberazione n.52 del 14.02.2011 della Regione Campania.
- PTCP Provincia di Benevento approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012.
- Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011.
- Deliberazione di Giunta Regionale n.167/2015 e n.795/2017 relativa alla valutazione d'incidenza.

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Fondamentale nella redazione degli strumenti della pianificazione del quadro conoscitivo del territorio.

Oltre a ciò il riferimento è alla pianificazione sovraordinata, quali il PTR e il PTCP.

È noto che la pianificazione sovraordinata e, in particolare, il PTR e il PTCP si basano sul principio della gestione integrata del territorio articolata nel quadro delle esigenze socio-economiche e quelle della tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali.

In tal senso, la componente strutturale del PUC sarà articolata tenendo conto del quadro conoscitivo derivante sia dal PTCP e sia dal PTR.

Rispetto al PTR, il comune di Casalduni rientra nell'Ambiente Insediativo n.7 – Sannio ed è compreso nel STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale - culturale "B5 – Alto Tammaro" relativo agli ambiti delle scelte strategiche con e strutturali in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

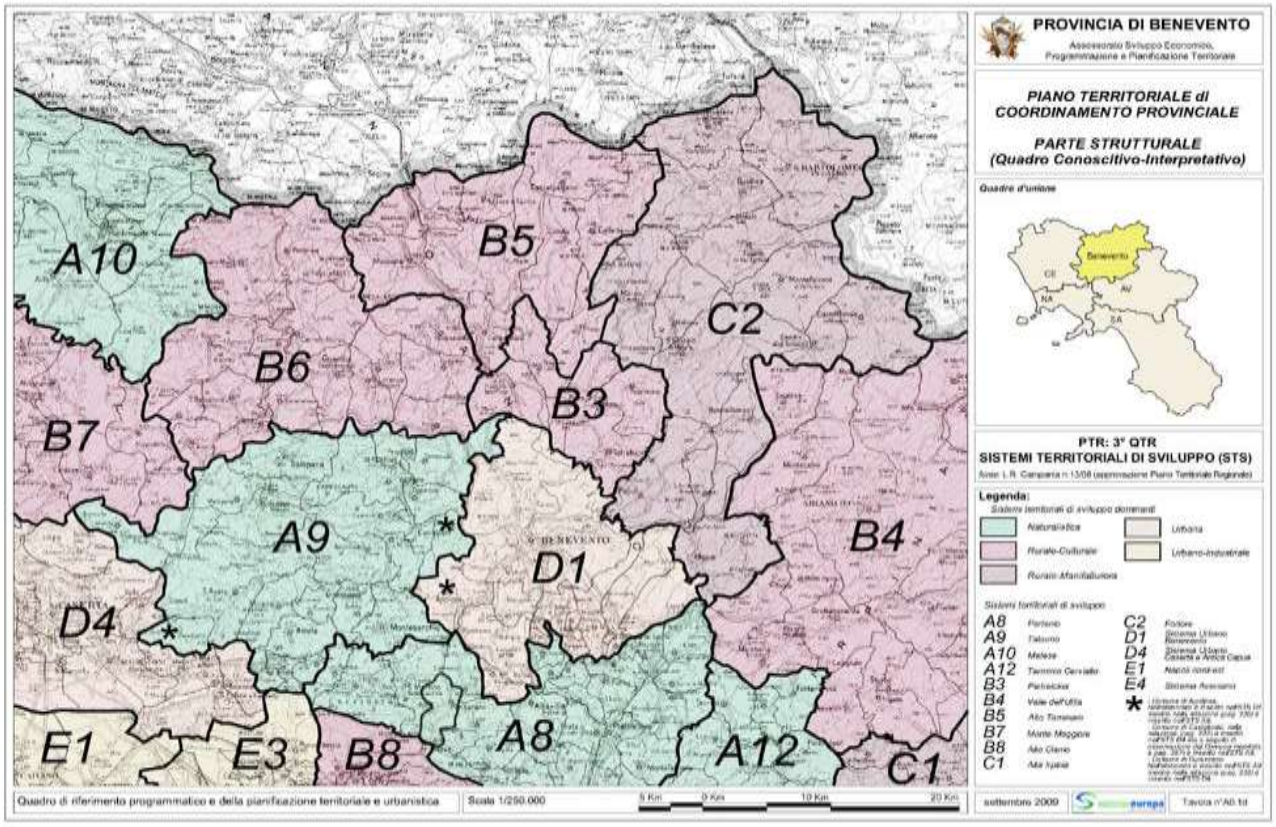
La individuazione dei STS come entità territoriali sub provinciali, prevede nelle aree rurali una tipologia di sviluppo basata sul potenziamento dei circuiti d'integrazione con l'ambiente, il turismo, l'industria agroalimentari, ritenendo ormai superato l'approccio che voleva l'agricoltura come settore isolato dal resto del sistema economico.

L'integrazione tra agricoltura ecocompatibile, attività artigianali tradizionali, turismo, se supportata da adeguate politiche socioeconomiche, costituisce il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme di programmazione dettate, ma anche di cogliere da queste l'opportunità e le occasioni per un più corretto modello di sviluppo.

In particolare le finalità dei 2 piani sovraordinati sono in linea e coerenti con gli obiettivi del PUC:

a) frenare l'esodo dalle aree rurali marginali;
b) aumentare e/o mantenere i livelli occupazionali;
c) migliorare il livello dei servizi alle popolazioni ed agli operatori economici locali;

d) tutelare il patrimonio ambientale, naturalistico ed artistico presente nelle aree interne;
e) salvaguardare e valorizzare il patrimonio e l'identità culturale dei singoli ambiti territoriali.



Con riferimento al PTR si sintetizzano le seguenti criticità:

"La realtà territoriale ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

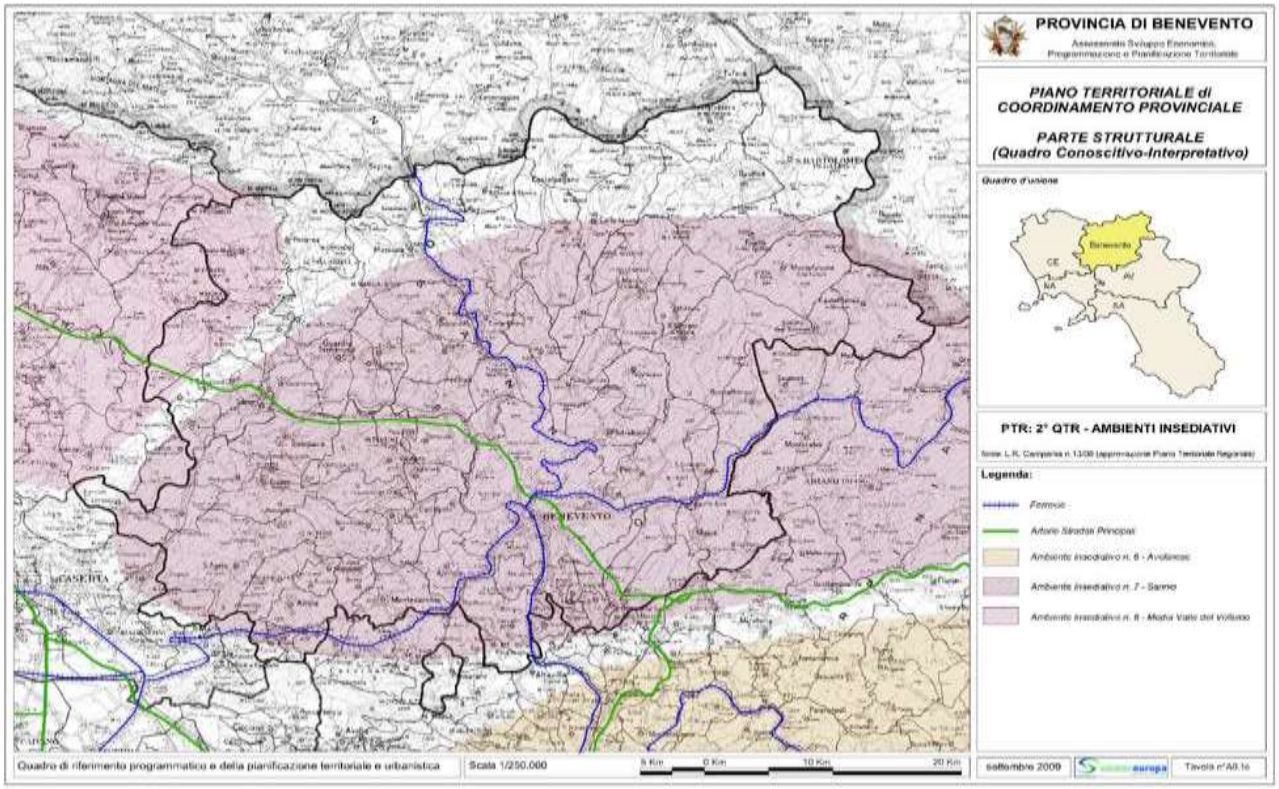
I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;

insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;

scarsa integrazione fra i centri;

carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".



Sotto il profilo economico, i problemi maggiori riguardano i comparti tradizionali dell'agricoltura e dell'industria, ma anche legati a criticità infrastrutturali e insediative:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna;
- squilibrata distribuzione dei servizi e attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori;
- modesta valorizzazione del patrimonio culturale.

La sfida della pianificazione del territorio di Casalduni e dell'intero quadrante di riferimento del STS del PTR è quindi in direzione dei seguenti settori:

- **Agricoltura moderna.**
- **Difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche.**
- **Sviluppo razionale delle fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico - diga di Campolattaro, biomasse).**
- **Valorizzazione sostenibile dei nuclei abitati e del patrimonio culturale e architettonico.**
- **Valorizzazione dell'impianto produttivi esistenti e dello STIR (Trito vagliatura ed Imballaggio Rifiuti).**

STRUTTURA DEL PIANO.

Generalità

La formazione e redazione del PUC segue gli articoli 22 e seguenti della LR 16/2004. Come è noto, il PUC, è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro - silvo - pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione; e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il PUC individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;

b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;

c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

Al PUC sono allegate le norme tecniche di attuazione (NTA), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Le strategie di Piano sono sottoposte, alla procedura di VAS e Valutazione d'incidenza.

Articolazione.

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art.3 della LR n.16/2004, vale a dire in

componente strutturale, valide a tempo indeterminato, e componente programmatica, a cui è associato l'atto di programmazione degli interventi.

La componente strutturale dovrà essere coerente con i piani sovraordinati e dovrà prevedere:

- *obiettivi e indirizzi da perseguire nel governo del territorio in chiave di sostenibilità e resilienza;*
- *la individuazione dei differenti ambiti del paesaggio del territorio con la individuazione delle aree sottoposte a trasformazioni ammissibili (tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico - ambientali, agro - silvo - pastorali e storico - culturali e di quelle di sviluppo) e le aree non trasformabili per la presenza di vincoli (o limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico- ambientali);*
- *la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici, dei nuclei rurali e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;*
- *la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;*
- *le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane e i servizi pubblici e privati di rango non locale;*

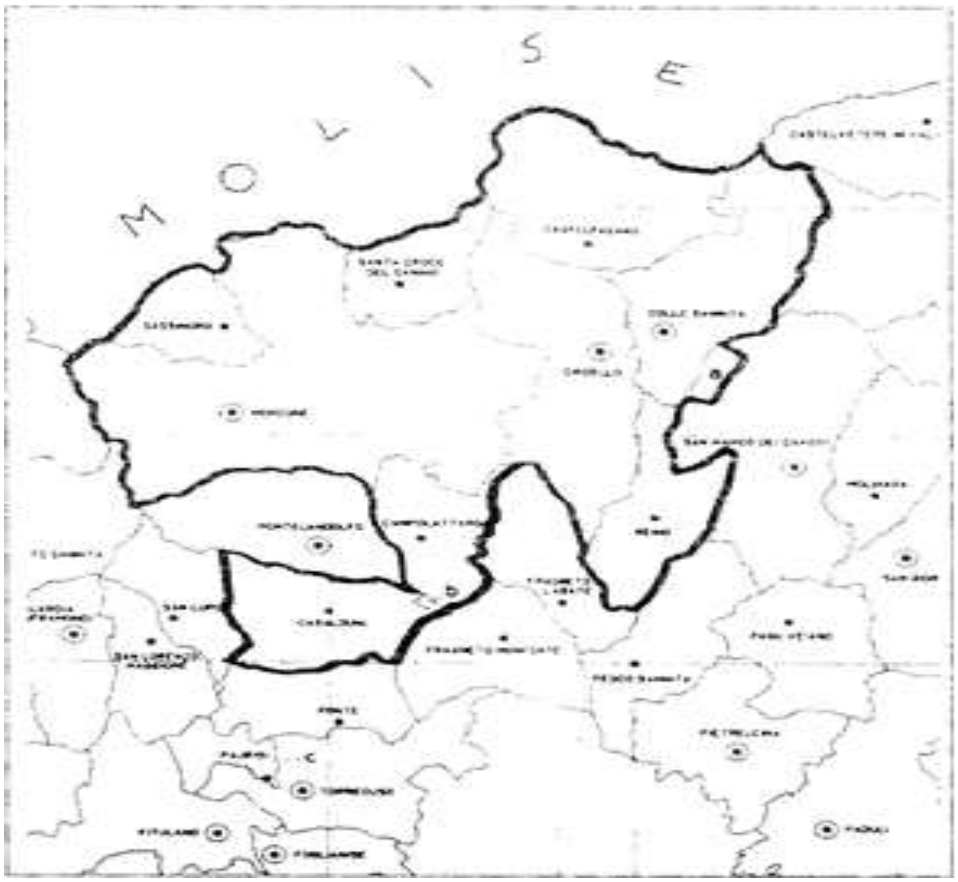
La componente programmatica conterrà:

- *il fabbisogno insediativo con riferimento ai carichi insediativi del PTCP;*
- *il corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionali e regionali;*
- *i criteri di priorità delle opere di urbanizzazione e alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali;*
- *la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.*
- *la zonizzazione urbanistica del territorio con riferimento alla ZTO del DM 1444 del 1968 e alle aree di trasformazione con o senza procedure compensative.*

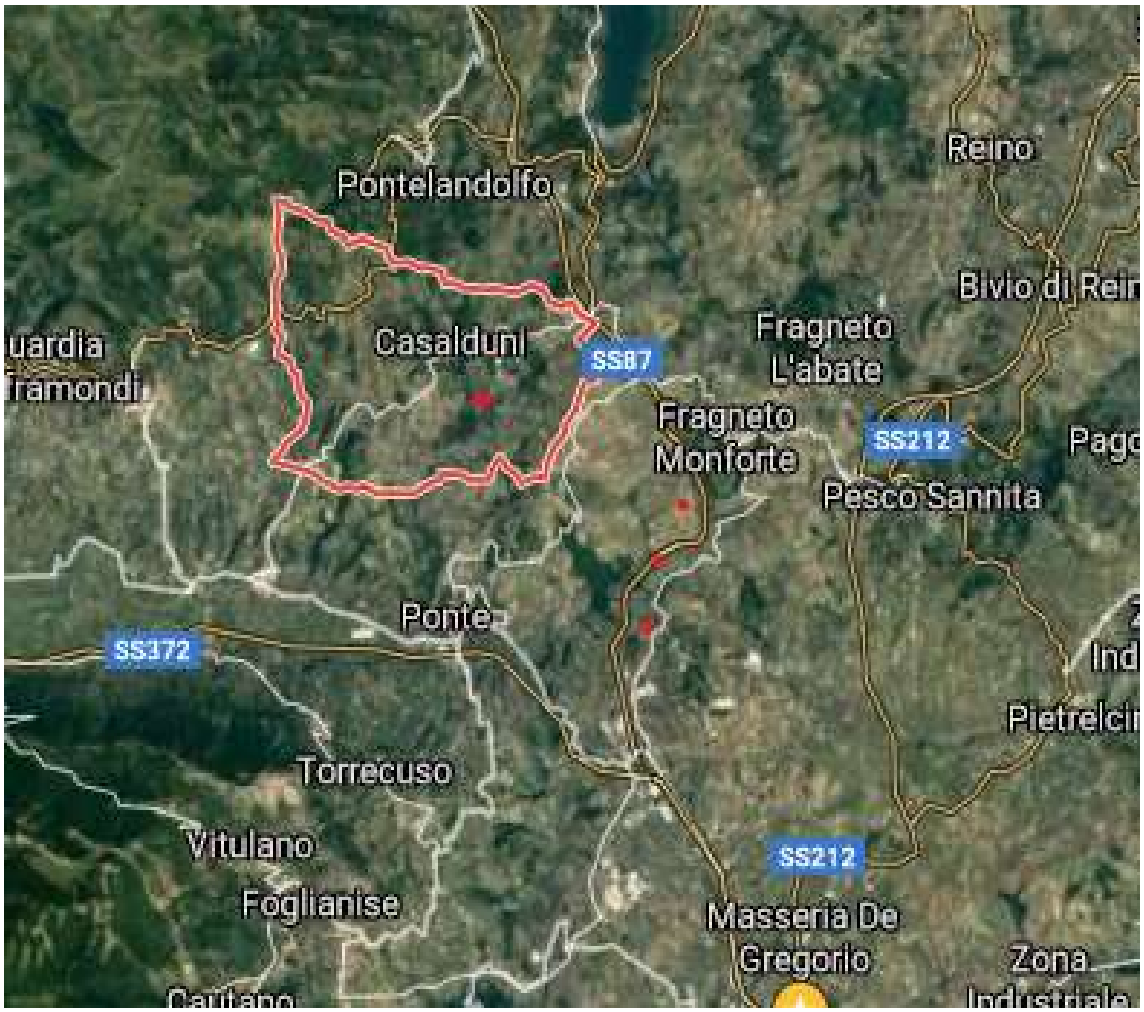
QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO

Inquadramento

Densità	55,44 ab./km² **23**
Frazioni	Acquaro, Brendice, Capitorto, Casale, Cerconi, Collemarino, Collemastarzo, Crocella, Cuolli, Ferrarisi, Gentile, Lanzate, Macella, Pescomandarino, Pezzalonga, Piana, Prato, San Fortunato, Santa Maria, Tacceto, Vado della Lota, Vaglie, Zingolella
Comuni confinanti	Campolattaro, Fragneto Monforte, Ponte, Pontelandolfo, San Lupo


MOLISE

Castelpagano
Santa Croce del Sannio
Sassinoro
Colle Sannita
Morcone
Circello
Reino
Reino
Fragneto l'Abate
Casalduni
Fragneto Monforte


Pontelandolfo
Casalduni
SS87
Fragneto
L'abate
Fragneto
Monforte
SS212
Pesco Sannita
Reino
Bivio di Rein
Pago
Ponte
SS172
Torrecuso
Vitulano
Foglianise
SS212
Masseria De
Gregorio
Zona
Industriale
Pietrelcin
Ind

Morfologia

Il territorio, come rappresentato nelle precedenti figure, ha forma quadrilatera divisa in due parti dal torrente/vallone Lente (Lenta) con quote che vanno da 127 m. s.l.m. a sud-est a 676 m. s.l.m. a nord-ovest nei pressi di località Zingonella (sede nucleo abitato omonimo).

Il centro abitato è posto intorno ai 300 m s.l.m. e sorge in riva destra del Torrente Lente, affluente di destra del Tammaro che è parte del sub bacino idrografico del Calore beneventano. La presenza del torrente/vallone nel quale scorre il fiume e, l'incuria nella prevenzione ha sempre provocato dei notevoli danni al territorio e alle cose.

Origini del nucleo insediativo

Non si conosce l'origine. La prima menzione è riportata in una bolla di papa Clemente VI spedita da Avignone nel 1335, dove si parla di *Cast rum Casaldon is*.

La breve distanza con Benevento, la presenza di un tratturo e i resti di una stazione di posta fanno supporre che le ragioni della nascita del nucleo siano legate alle comunicazioni, cioè alla necessità del cambio di cavalli per chi da Benevento era diretto verso Isernia o Campobasso.

Solo successivamente divenne casale, dove le chiese e i monasteri funsero da poli con una duplice funzione: quella religiosa e quella di organizzatori delle attività umane.

La realizzazione del castello ducale in epoca medievale aggiunse la componente della difesa al piccolo centro che poté così svilupparsi con maggiore tranquillità. Casalduni, con San Lupo, Pontelandolfo, Castel Ponte, Paupisi ed altre terre sorsero intorno all'area spianata prossima ad un monastero, dove si svolgevano la fiera ed il mercato.

Ancora oggi nel centro di Casalduni si conserva questa area priva di costruzioni (Largo Fontana e Largo Mercato) ma non v'è traccia di alcun monastero.

Ai tempi dei Normanni era su feudo di Tommaso di Fenucchio. Nel 1308, al tempo degli Angioini, esisteva **il** castello del quale rimangono notevoli tracce. A Ponte, un centro distante solo cinque chilometri, si verificarono 3 avvenimenti eccezionali:

- nel 1341 una carestia
- nel 1343 una epidemia pestifera
- nel 1349 un terremoto.

Nel 1351 Ponte risulta, di conseguenza, disabitato. Non si hanno notizie su Casalduni in merito a questi eventi, ma è molto probabile che anche Casalduni ne sia stato interessato. Nel Sedicesimo secolo esistevano ben sei edifici religiosi e un oratorio: la chiesa parrocchiale intitolata all'Assunta, la piccola chiesa rurale *«extra oppidum»* di San Nicola, le chiese di Santa Maria degli Angeli, dell'Annunciata, di San Rocco, di San Giovanni e un oratorio situato nel palazzo baronale.

Il primo dato certo relativo alla dimensione demografica di Casalduni è riferito al XVI secolo, quando vi vivevano circa 1.100 abitanti.

Nel XVII secolo vennero realizzate altre tre chiese: Sant'Eligio, Santa Maria della Consolazione e San Marco, un piccolo edificio denominato «Cappella».

Nel 1688 un violento terremoto che rase al suolo Cerreto Sannitas, distrusse altri centri tra cui Casalduni, lasciando in piedi solo il Castello e le chiese di San Rocco (forse ricostruita nel 1780) e di Santa Maria della Consolazione.

Tra il 1780 ed il 1860 le notizie sul centro abitato sono pressoché inesistenti. Dal 1811 al 1861 entrò a far parte, dal punto di vista amministrativo, della provincia del Molise.

Nel 1861 Casalduni fu teatro di un evento storico, in seguito al quale insieme con il vicino comune di Pontelandolfo vennero messi a ferro e a fuoco.

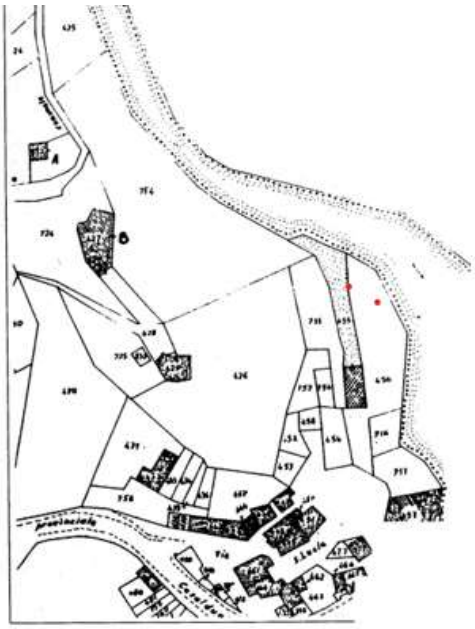
L'evoluzione del sistema urbano negli anni successivi è assai modesta. Bisogna arrivare agli anni cinquanta di questo secolo per registrare una ripresa della crescita edilizia che non ha raggiunto, per fortuna, l'entità di quella registrata in altre parti della regione Campania.

L'evento sismico del 1980 ha contribuito notevolmente al rallentamento della crescita edilizia e a distanza di circa un ventennio si è potuta concludere la fase del recupero edilizio ed urbano.

Oggi il centro si presenta in discrete condizioni, dal punto di vista della manutenzione degli edifici, mentre il problema vero è quello dell'abbandono dell'area.

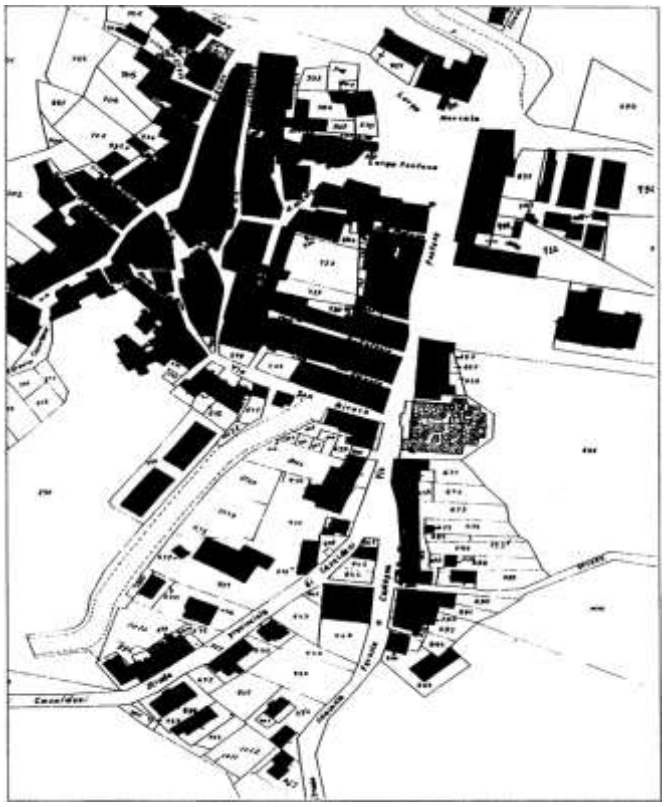
Gli elementi della struttura urbana consolidata ancora oggi leggibili sono:

- il castello con il piccolo borgo medievale collegati dalla stradina di Terravecchia;
- il centro urbano cresciuto a ridosso dell'area del mercato e della fiera che già sin dal XVII secolo aveva acquistato una tipologia ad avvolgimento parziale.



Il patrimonio storico-architettonico

Gli edifici di maggior pregio storico-architettonico di Casalduni sono: il castello ducale di epoca medievale, la torre di avvistamento del XVII secolo e nei pressi una stazione di posta, la chiesa di San Rocco, la chiesa di San Nicola, la chiesa di Sant'Eligio. Altri edifici d'interesse storico sono i palazzi: de Angelis, de Blasio, Cocucci, Corbo, Guglielmucci, Mazzaccara e Racchi.



Il Massacro del 1861

Casalduni fu teatro, l'11 agosto 1861, di un sanguinoso agguato che provocò la morte di 45 soldati del neo costituito Regio Esercito italiano in azione durante la lotta al brigantaggio postunitario italiano.

Quel giorno il luogotenente Cesare Augusto Bracci, incaricato di effettuare una ricognizione nella vicina Pontelandolfo alla guida di quaranta militari e quattro carabinieri, vi si accampò con i suoi soldati: vistisi minacciati da un gruppo di briganti e contadini armati, i militari cercarono di spostarsi verso San Lupo, dove era situato il quartier generale; poiché la strada era sbarrata, arretrarono quindi verso Casalduni, dove furono accerchiati, catturati e, successivamente, uccisi per ordine del brigante Angelo Pica. In tutto furono trucidati 45 militari.

Il fatto provocò nei giorni successivi una violenta rappresaglia militare che portò all'incendio dell'abitato di Casalduni e all'uccisione di diversi civili a Pontelandolfo anch'esso dato alle fiamme.

Il Castello

Attestazioni sicure sul periodo di costruzione non vi sono ma, molto probabilmente, va di pari passo con la fondazione e trasformazione di quello che in origine era un piccolo gruppo di abitazioni, un vero e proprio centro abitato produttivo situato nelle vicinanze del Regio tratturo e della Via Francigena (utilizzati rispettivamente per la transumanza e il commercio).

Questo periodo corrisponde alla fase dell'incastellamento, ossia la costruzione di castelli a opera di feudatari che crearono una forte rete difensiva territoriale.

Casalduni viene menzionato per la prima volta nel Catalogus Baronum nel XII secolo come *"Casale di Caselatorre"* feudo del milite Tommaso Fenucchio. A lui seguirono nobili proprietari legati agli Angioini che al tempo erano alla guida del Regno delle Due Sicilie. Si parla di casate importanti come i Carafa e i Caracciolo intorno ai quali, con il tempo, sono nate le leggende dei Duchi tiranni **di** Casalduni. Dalla fine del XVI secolo fu proprietà di altre nobili famiglie finché nel 1980, ormai in stato di profondo abbandono, è stato rilevato dall'amministrazione comunale che si è occupata del suo restauro.

Nel 1997 il castello è stato riaperto al pubblico e oggi ospita eventi culturali, gastronomici ed eleganti cerimonie**.**

Il sentiero che conduce al maniero porta il visitatore, una volta raggiunta la sommità della collina, a ritrovarsi avvolto da uno scenario suggestivo che lo trasporta indietro nel tempo. È emozionante ripercorrere gli stessi luoghi vissuti da personaggi di alto rango, in cui si sono succeduti eventi di alta rilevanza storica e avere la possibilità di vedere con i propri occhi la straordinaria potenza di cui è capace la natura.

Il Castello di Casalduni**,** infatti, è fronteggiato da un'enorme rupe divisa a metà, rivelando l'effettiva violenza del sisma che colpì il centro nel 1688, lasciando quasi miracolosamente intatta la cappella di San Rocco che, col passare del tempo, è diventata parrocchia. Si può dire che i lavori di restauro non hanno intaccato il fascino e l'aura di antichità e mistero del maniero. Camminando tra gli ambienti interni o soffermandosi anche solo all'esterno, si può respirare e toccare con mano un passato che si manifesta ancora in tutto il suo splendore.

Alla fortezza sono associate due torri d'avvistamento; una nei pressi del castello e l'altra in contrada Ferrarisi**,** dove si trova una taverna (oggi rudere) costruita secoli fa e utilizzata per il ristoro di soldati, commercianti e allevatori che passavano di lì per immettersi sul tratturo. Questi edifici, per la loro

funzione e posizione strategica, furono utilizzati non solo dai soldati normanni prima e angioini e aragonesi poi, ma anche da briganti e partigiani che ebbero un ruolo fondamentale per le vicende legate all'Unità d'Italia**.**

Tutte queste testimonianze storiche offrono la possibilità di vivere un percorso che segue una linea temporale che parte dal periodo medioevale per attraversare il Rinascimento e arrivare fino all'età contemporanea. Partendo dalla contrada Ferrarisi, alla scoperta della prima torre e della taverna, si giunge sulla sommità della collina su cui sorge il maniero (e una piccola area picnic) per poi continuare la passeggiata lungo il fiume Alente, in località Terravecchia, per osservare antichi mulini e pastifici i cui resti si trovano a ridosso di una bellissima cascata.

La Mobilità

La rete viaria si impernia su 3 strade di rilevante interesse:

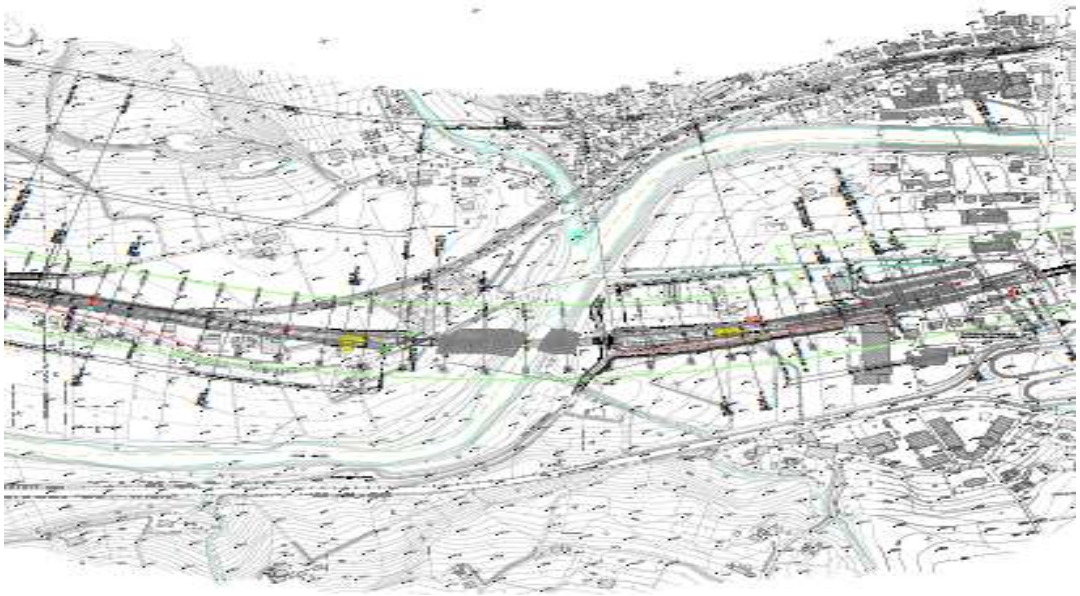
- La SP n.161 (ex S.S.88 dei due principati);
- La SS 87 Fondovalle Tammaro che, nel suo itinerario attuale, collega i comuni di Benevento e Termoli.
- La statale Telesina 372 che permette di raggiungere l'Autostrada Roma – Napoli attraverso l'innesto a Caianello.

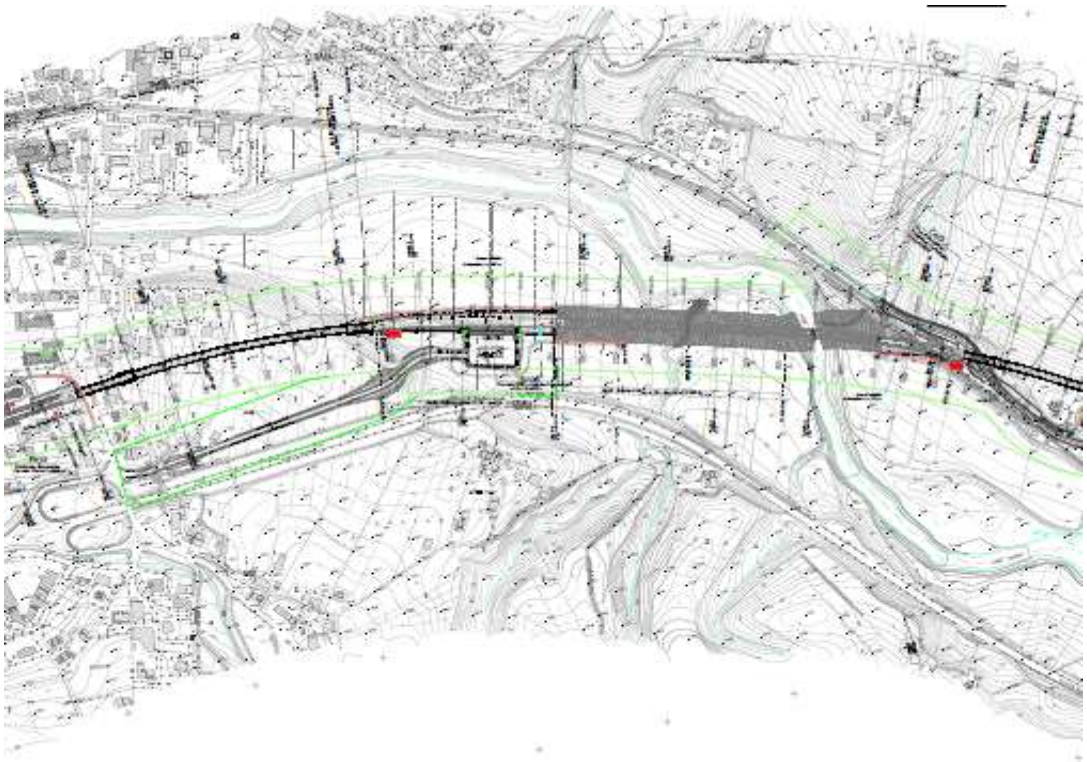
Le linee ferroviarie a servizio del <u>sistema territoriale</u> sono:

- Cancello Caserta – Benevento – Foggia (con localizzazione della stazione ferroviaria Ponte Casalduni);
- Importante è la rete ferroviaria Benevento - Campobasso, che nel PTCP è da potenziare con la realizzazione di un nodo di interscambio su gomma.

Inoltre, in relazione al progetto del raddoppio della linea ferroviaria della tratta Cancello – Benevento e della stazione di Ponte Casalduni, l'intervento prevede la valorizzazione della stazione con lo spostamento nel territorio di Torrecuso e prossimo allo svincolo stradale della Benevento – Caianello.

Tale realizzazione determinerà attrazione al territorio della valle e della collina.





QUADRO AMBIENTALE.

Carattere del territorio

Il territorio si presenta con la presenza di boschi e fiumi sottoposti a tutela e al vincolo idrogeologico (che interessa gran parte del territorio comunale) contiguo al territorio di Campolattaro e Fragneto e quindi alla diga.

Ciò riconduce al carattere naturalistico e paesaggistico del territorio. Detto carattere può dare luogo ad un nuovo assetto finalizzato alla costruzione del sistema di sviluppo enogastronomico ed ecologico.

Negli ultimi decenni, anche per la presenza del sito ZPS (pendici meridionali del Monte Mutria) è divenuta prioritaria la tutela e la salvaguardia del ricco ecosistema naturale attraverso l'attivazione della Rete Natura 2000, obiettivo che, con la Direttiva Habitat (92/43/CEE), l'Unione Europea si è data per salvaguardare e tutelare la biodiversità in tutti i suoi Stati membri.

La Rete Natura 2000 include l'insieme delle aree, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), identificate e proposte perché contenenti rispettivamente habitat e specie animali e vegetali elencate nella Direttiva Habitat (92/43/CEE) e specie ornitiche elencate nella Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

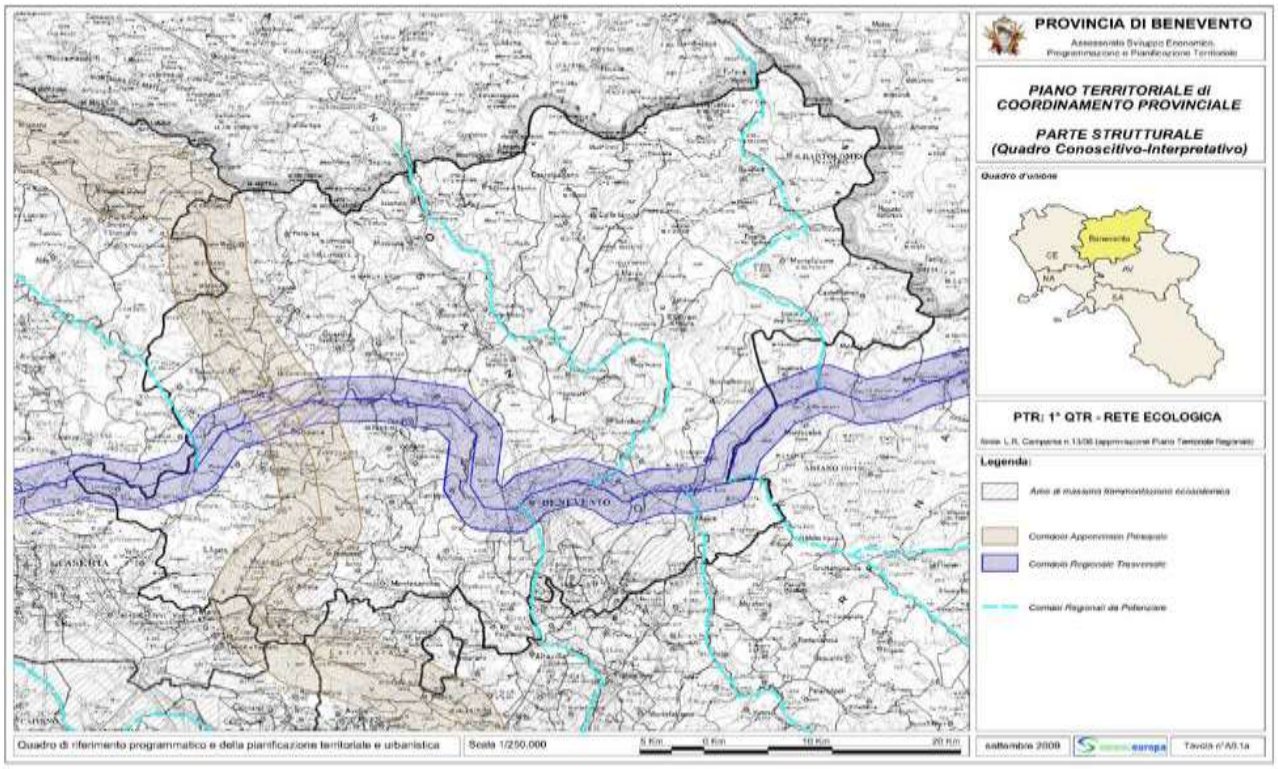
Gli scopi delle due Direttive sono:

– contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche; – adottare misure intese ad assicurare il mantenimento o

il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;

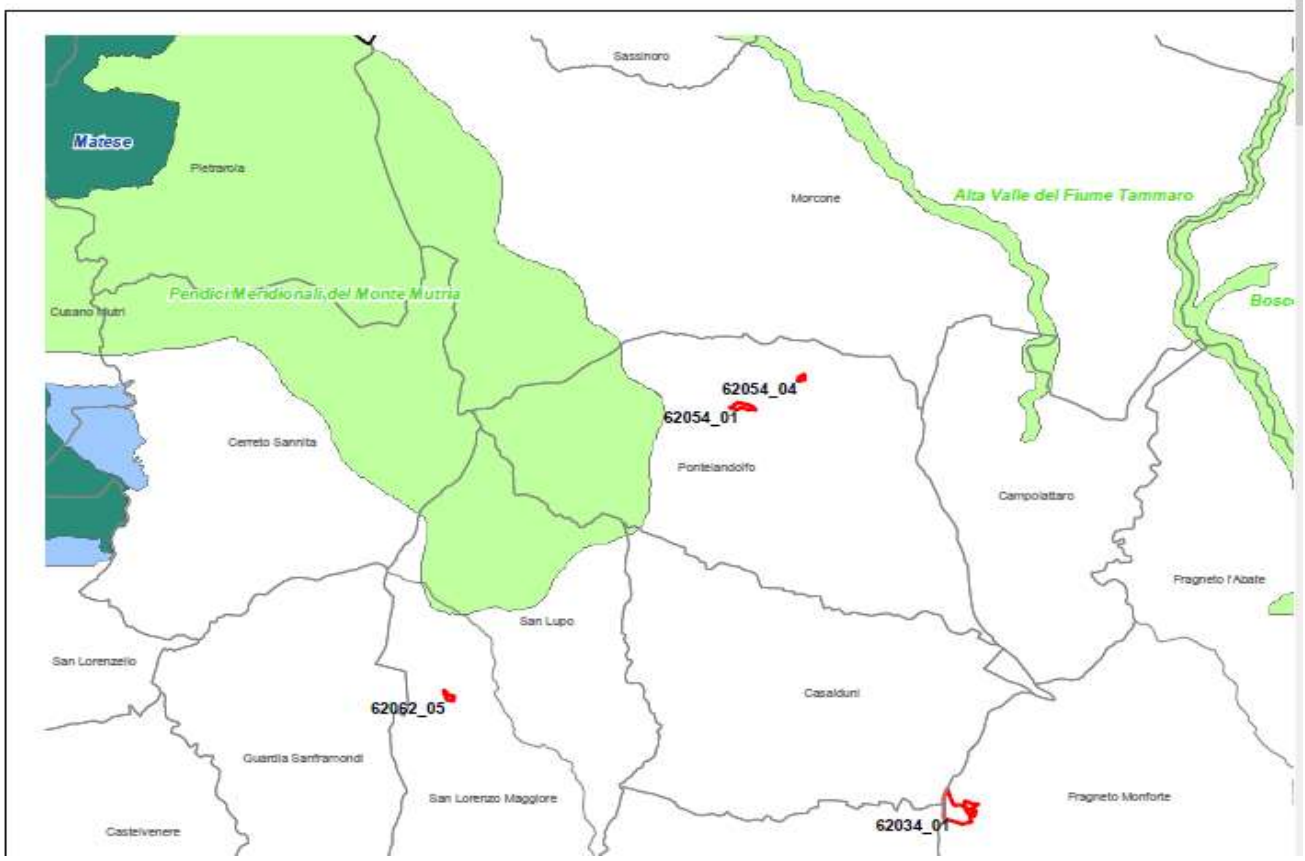
– tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

In tal senso l'obiettivo principale è la costituzione della rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale in conformità al PTR, della Regione Campania che attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete regionale allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.



Zona speciale di conservazione (ZSC) <u>IT8020009</u> Pendici meridionali del Monte Mutria

Superficie (ha)	14.597.00
Regioni	Campania
Province	BN, CE
Comuni	Casalduni, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Gioia Sannitica, Morcone, Piedimonte Matese, Pietraroja, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Potito Sannitico



Specie presenti nel SIC IT8020009 - Avifauna

Nome comune	Nome scientifico	152/92	VSC	LRI	LRC	All.I	Ap.II/1	Ap.II/2	Ap.III/I1	Ap.III/2
Falco pecchiaiolo	*Pernis apivorus*	PP	F	VU	VU	•				
Nibbio bruno	*Milvus migrans*	PP	I	VU	VU	•				
Nibbio reale	*Milvus milvus*	PP	C	EN	EN	•				
Falco pellegrino	*Falco peregrinus*	PP	F	VU		•				
Quaglia	*Coturnix coturnix*	C	C	LR	NT			•		
Pittima reale	*Limosa limosa*	P	C	CR				•		
Beccaccia	*Scolopax rusticola*	C	-	EN			•			•
Colombaccio	*Columba palumbus*	C	F				•		•	
Tortora selvatica	*Streptopelia turtur*	C	I(med)					•		
Succiacapre	*Caprimulgus europaeus*	P	C	LR	VU	•				
Tottavilla	*Lullula arborea*	P	I(med)		NT	•				
Allodola	*Alauda arvensis*	C	C					•		
Calandra	*Melanocorypha calandra*	P	C		VU	•				
Calandro	*Anthus campestris*	P	C		NT	•				
Merlo	*Turdus merula*	C	F					•		
Tordo sassello	*Turdus iliacus*	C						•		
Tordo bottaccio	*Turdus philomelos*	C	F		NT			•		
Tordela	*Turdus viscivorus*	P	I		NT			•		
Cesena	*Turdus pilaris*	C	I					•		
Balia dal collare	*Ficedula albicollis*	P	C	LR	VU	•				
Averla piccola	*Lanius collurio*	P	C		NT	•				

Legenda L. 152/92: Legge nazionale sulla caccia. C=specie cacciabile; P=Specie protetta; PP=Specie particolarmente protetta.

VSC= Status conservazionistico della specie a livello nazionale: C=Cattivo; I=Inadeguato; F=Favorevole; (med)=status valutato per la bioregione mediterranea(Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di) 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Pp: 1186.

LRI/LRC = Libro Rosso della Fauna italiana (Bulgarini et al., 1998)/Lista Rossa dei Vertebrati Terrestri e Dulciacquicoli della Campania: DD=Dati insufficienti; LR=Basso rischio; NT=Prossimo alla minaccia; VU=Vulnerabile; EN=Pericolo; CR=; CR=in pericolo in modo critico.

Direttiva 79/409/CEE:

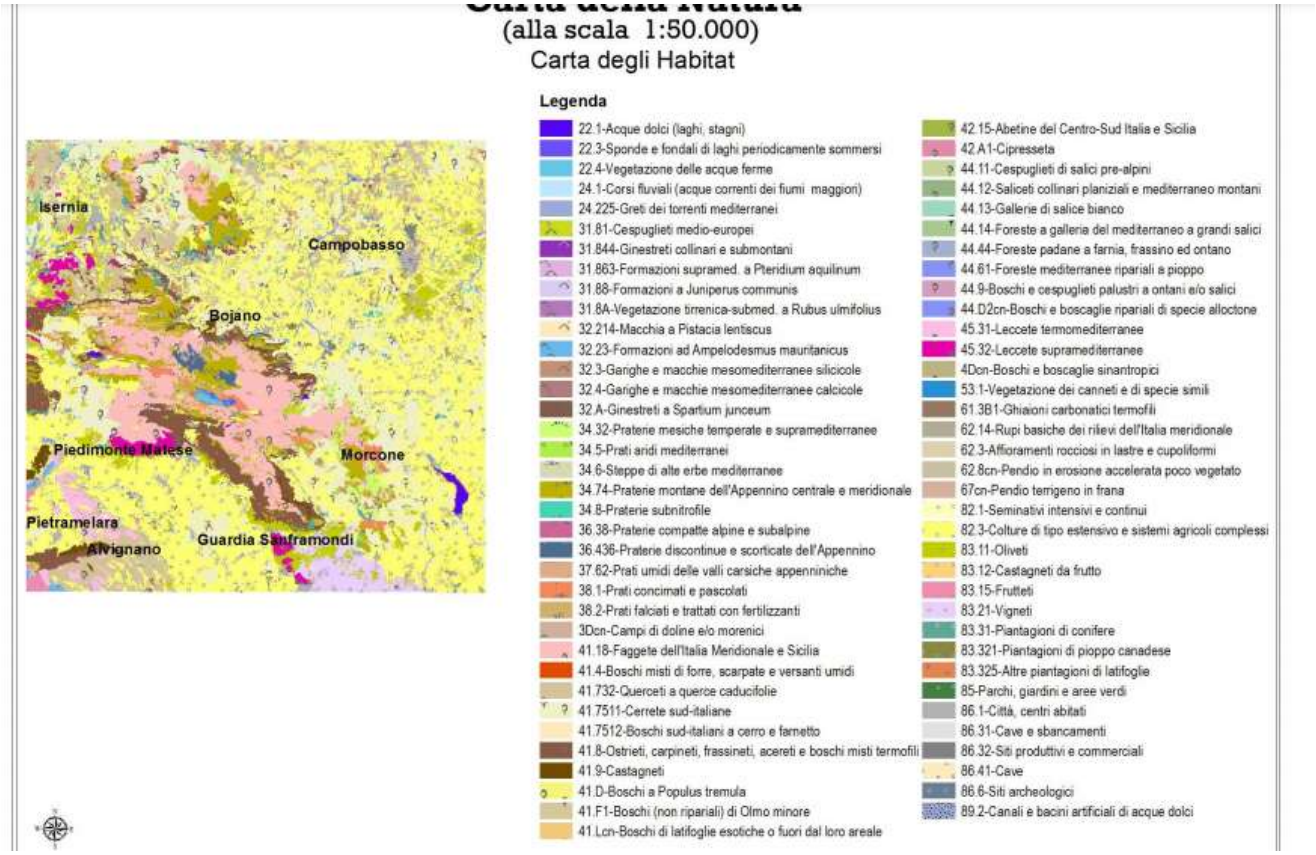
All. I: "(...) previste misure speciali di conservazioni per quanto riguarda l'habitat per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie (...)" (art. 4)

All. II/1: "(...) possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale. Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione. (...) possono essere cacciate nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva." (art. 7)

All. II/2: "(...) possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale. Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione. (...) possono essere cacciate soltanto negli Stati membri per i quali esse sono menzionate. (nrd, elenco all'All. II/2)." (art. 7)

All. III/1: "(...) la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello, facilmente riconoscibili. (...) non sono vietate". (art. 6)

All. III/2: "(...) Gli Stati membri possono ammettere nel loro territorio (...) la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello, facilmente riconoscibili". (art. 6)



Rischio Sismico e Idrogeologico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti. È una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio • alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico

al mondo).

La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1- È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Classificazione sismica

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (a), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag). Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione.

Le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona - e quindi territorio comunale - precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche.

Dal 1 luglio 2009, con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. no 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- *zona di I categoria (di elevata sismicità) - 129 comuni;*
- *zona di II categoria (di madia sismicità) - 360 comuni;*
- *zona* di III categoria (di bassa sismicità) - 62 comuni.

Casalduni rientra nella classificazione di I categoria (alta sismicità).

Piano Stralcio Autorità di Bacino

Le Autorità di Bacino sono state istituite con La Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in 8acini Idrografici e definisce un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di 8acino, la cui elaborazione è affidata a nuovi organi: le Autorità di 8acino Nazionali, Interregionali e Regionali, in grado di superare la frammentarietà delle

competenze degli Enti esistenti (Ministeri dell'Ambiente, dei Lavori Pubblici, dei beni Ambientali e Culturali, nonché le Regioni interessate sullo stesso Bacino) ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio.

Le finalità perseguite dalla pianificazione di bacino possono essere così riassunte: difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso.

Le funzioni svolte dalle strutture preposte alla pianificazione di bacino, le Autorità di Bacino, e da queste ultime assicurate, consistono nel perseguimento delle succitate finalità.

Pertanto, la legge 183/89 identifica nel bacino idrografico l'unità territoriale di riferimento a cui applicare gli strumenti normativi previsti e, in particolare, il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento. Detto Piano, da realizzare per stralci funzionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

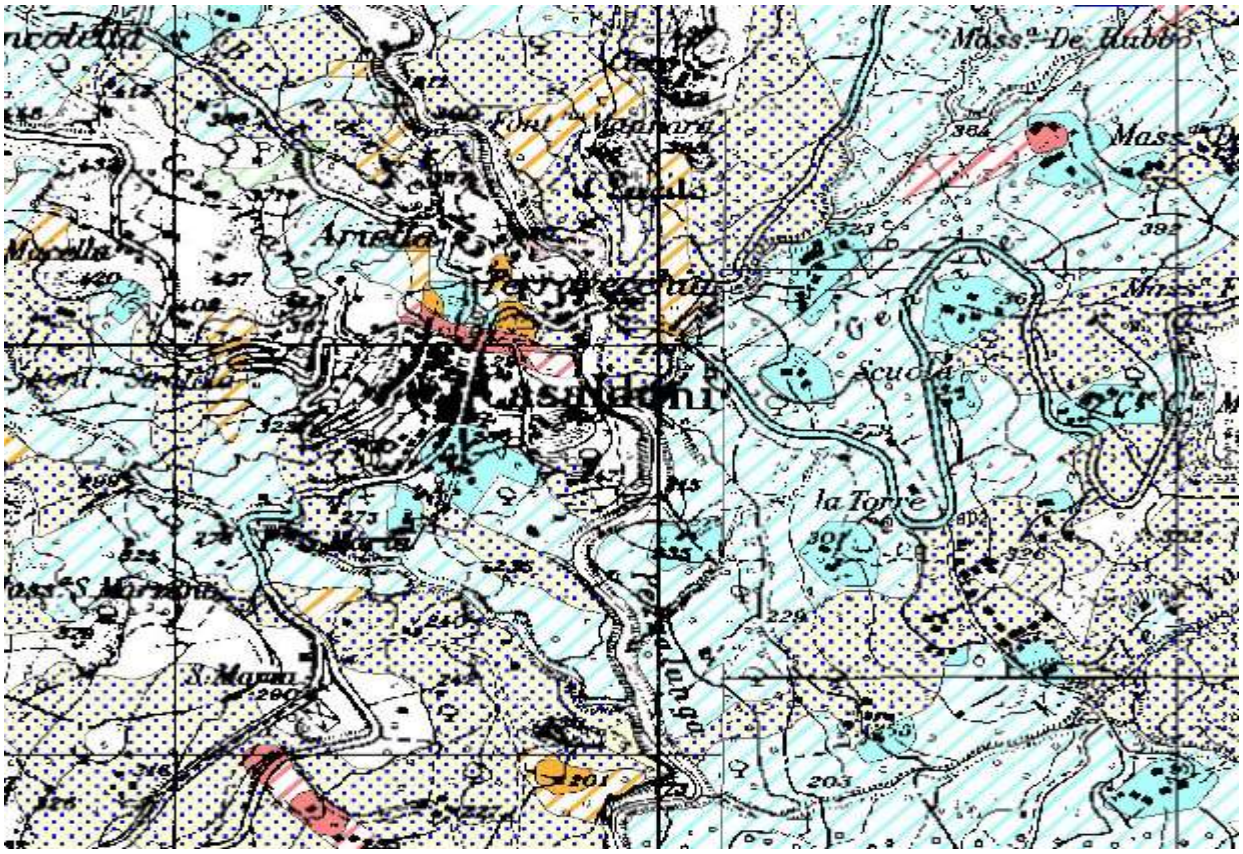
La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

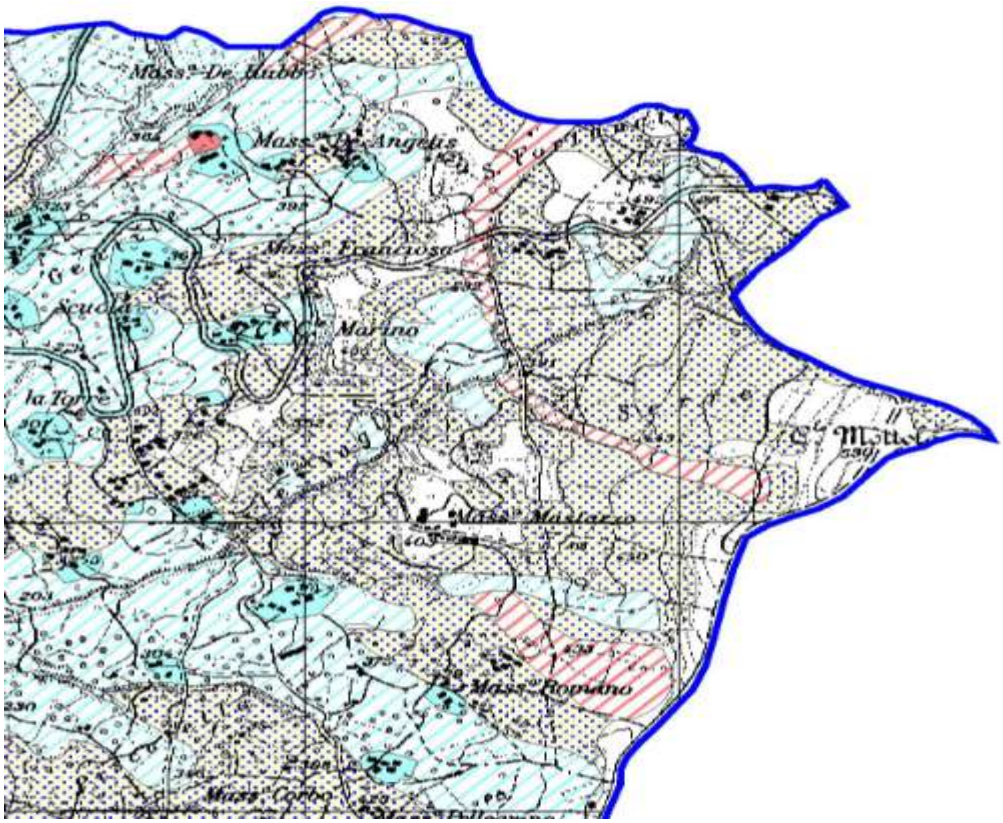
Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, l'art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493, integrando l'art. 17 della L. 183/1989, ha previsto la possibilità di redazione di Piani Stralcio relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino, in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

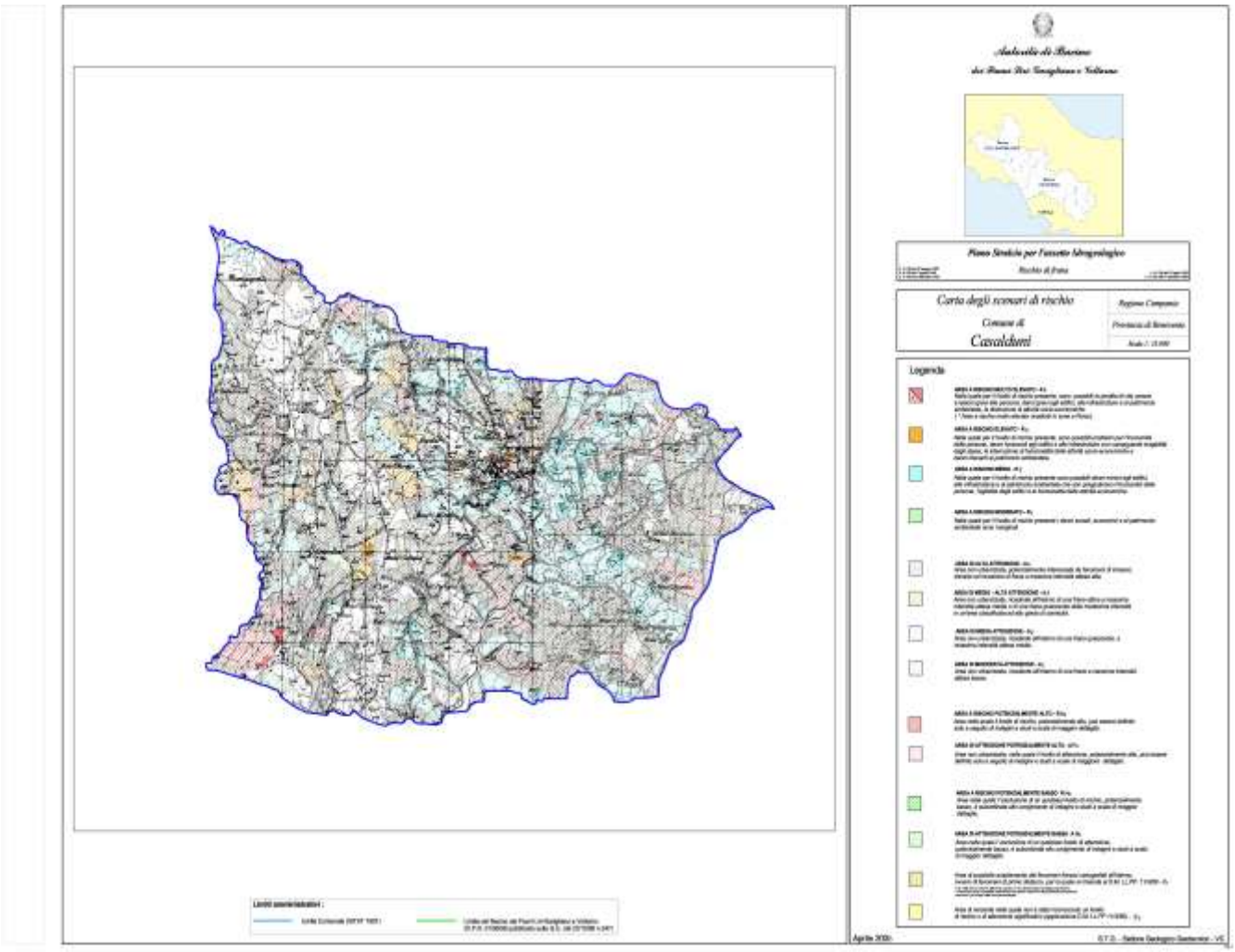
Attraverso la Pianificazione di Bacino (Piano di Bacino e Piano Stralcio), l'Autorità di Bacino mira al conseguimento della tutela.

Dall’esame degli elaborati del Piano stralcio dell’Autorità di Bacino si evince come alcune aree R3-R4, A3, A4 sono localizzate intorno al nucleo del Capoluogo.

Per tali aree è necessario nella componente strutturale individuare delle specifiche zone urbanistiche del tipo E finalizzate alla tutela e che rispettano i vincoli dell’Autorità di Bacino relativamente alle aree A3, R3, A4, R4 e anche per le aree A2, R2 dell’Autorità di Bacino.


Mass.ª De Rubbo
Mass.ª Di
Arnella
Scuola
la Torre
S. Marino


Mass.ª De Rubbo
Mass.ª De Angelis
Mass.ª Francesa
Scuola
Marino
la Torre
Mass.ª Mastarco
Mass.ª Romano
Mass.ª Corbo



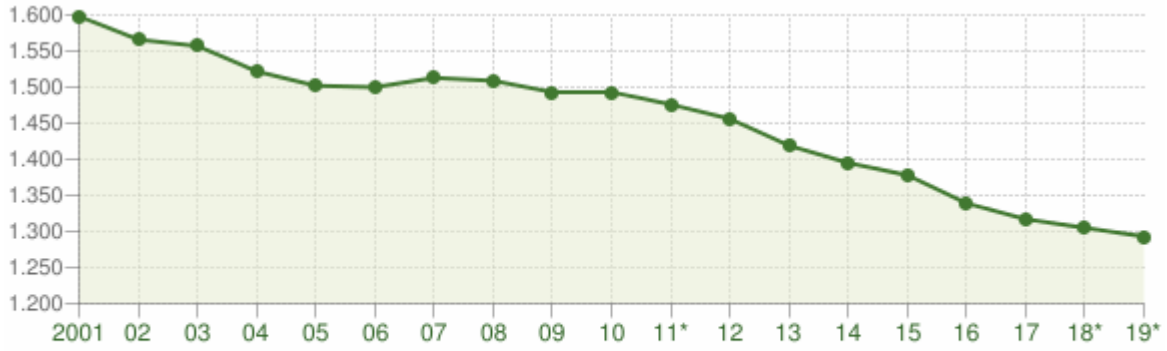
ANALISI DEMOGRAFICHE

Dimensionamento del PUC

*In conformità al PTCP, il PUC definisce previsioni di tipo residenziale per una programmazione dell'offerta abitativa aggiuntiva pari a **62** nuovi alloggi, in un orizzonte temporale di 10 anni.*

Il dimensionamento dovrà coincide con la capacità insediativa delle zone B, C. Attraverso i successivi API e in presenza di comprovate esigenze o disposizioni che modifichino i criteri di calcolo si può incrementare il fabbisogno.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Casalduni** dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASALDUNI (BN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**1.598**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**1.566**	-32	-2,00%	-	-
2003	31 dicembre	**1.557**	-9	-0,57%	577	2,70
2004	31 dicembre	**1.522**	-35	-2,25%	570	2,67
2005	31 dicembre	**1.502**	-20	-1,31%	573	2,62
2006	31 dicembre	**1.500**	-2	-0,13%	575	2,61
2007	31 dicembre	**1.513**	+13	+0,87%	593	2,55
2008	31 dicembre	**1.509**	-4	-0,26%	600	2,52
2009	31 dicembre	**1.493**	-16	-1,06%	603	2,48
2010	31 dicembre	**1.493**	0	0,00%	608	2,46
2011 (1)	*8 ottobre*	***1.480***	*-13*	*-0,87%*	*623*	*2,38*
2011 (2)	*9 ottobre*	***1.474***	*-6*	*-0,41%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**1.476**	-17	-1,14%	626	2,36
2012	31 dicembre	**1.456**	-20	-1,36%	616	2,36
2013	31 dicembre	**1.419**	-37	-2,54%	605	2,34
2014	31 dicembre	**1.395**	-24	-1,69%	585	2,38
2015	31 dicembre	**1.378**	-17	-1,22%	579	2,38
2016	31 dicembre	**1.339**	-39	-2,83%	556	2,41
2017	31 dicembre	**1.317**	-22	-1,64%	541	2,43

2018*	31 dicembre	**1.305**	-12	-0,91%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	**1.293**	-12	-0,92%	(v)	(v)

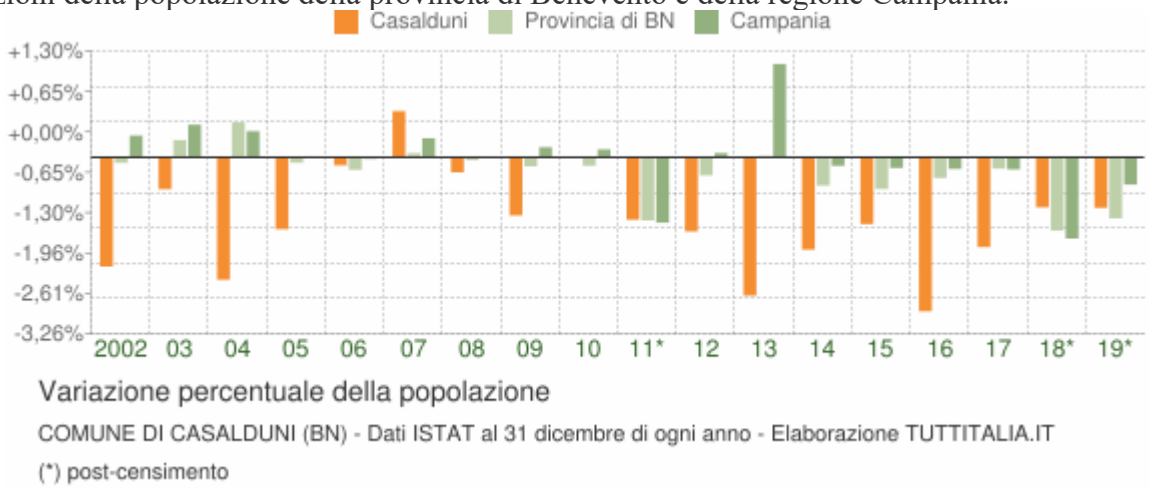
(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.
(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica
(v) dato in corso di validazione

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

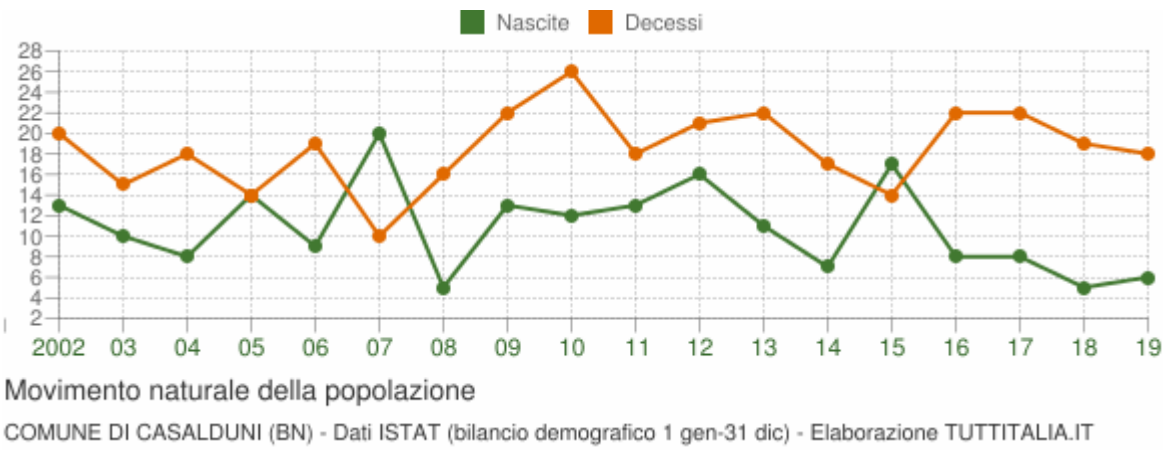
La popolazione residente a **Casalduni** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da *1.474* individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati *1.480*. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a *6* unità (-0,41%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Le variazioni annuali della popolazione di Casalduni espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Benevento e della regione Campania.



Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	*Bilancio demografico*	***Nascite***	*Variaz.*	***Decessi***	*Variaz.*	***Saldo Naturale***
2002	1 gennaio-31 dicembre	13	-	20	-	-7
2003	1 gennaio-31 dicembre	10	-3	15	-5	-5
2004	1 gennaio-31 dicembre	8	-2	18	+3	-10
2005	1 gennaio-31 dicembre	14	+6	14	-4	0
2006	1 gennaio-31 dicembre	9	-5	19	+5	-10
2007	1 gennaio-31 dicembre	20	+11	10	-9	+10
2008	1 gennaio-31 dicembre	5	-15	16	+6	-11
2009	1 gennaio-31 dicembre	13	+8	22	+6	-9
2010	1 gennaio-31 dicembre	12	-1	26	+4	-14
2011 (1)	*1 gennaio-8 ottobre*	*8*	*-4*	*14*	*-12*	*-6*
2011 (2)	*9 ottobre-31 dicembre*	*5*	*-3*	*4*	*-10*	*+1*
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	13	+1	18	-8	-5
2012	1 gennaio-31 dicembre	16	+3	21	+3	-5
2013	1 gennaio-31 dicembre	11	-5	22	+1	-11
2014	1 gennaio-31 dicembre	7	-4	17	-5	-10
2015	1 gennaio-31 dicembre	17	+10	14	-3	+3
2016	1 gennaio-31 dicembre	8	-9	22	+8	-14
2017	1 gennaio-31 dicembre	8	0	22	0	-14
2018*	1 gennaio-31 dicembre	5	-3	19	-3	-14
2019*	1 gennaio-31 dicembre	6	+1	18	-1	-12

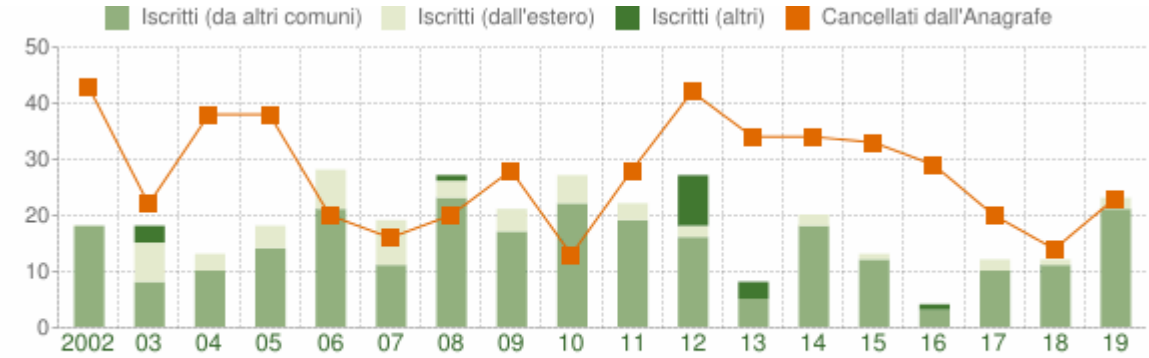
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.
(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

---

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Casalduni negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASALDUNI (BN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno *1 gen-31 dic*	*Iscritti*			*Cancellati*			***Saldo Migratorio con l'estero***	***Saldo Migratorio totale***
	DA altri comuni	*DA estero*	*altri iscritti (a)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*altri cancell. (a)*		
2002	18	0	0	20	23	0	-23	-25
2003	8	7	3	18	2	2	+5	-4
2004	10	3	0	37	1	0	+2	-25
2005	14	4	0	35	3	0	+1	-20
2006	21	7	0	14	6	0	+1	+8
2007	11	8	0	14	2	0	+6	+3
2008	23	3	1	13	2	5	+1	+7
2009	17	4	0	28	0	0	+4	-7
2010	22	5	0	11	2	0	+3	+14
2011 (¹)	*14*	*2*	*0*	*21*	*0*	*2*	*+2*	*-7*

2011 (²)	*5*	*1*	*0*	*4*	*0*	*1*	*+1*	*+1*
2011 (³)	19	3	0	25	0	3	+3	-6
2012	16	2	9	42	0	0	+2	-15
2013	5	0	3	34	0	0	0	-26
2014	18	2	0	28	1	5	+1	-14
2015	12	1	0	32	1	0	0	-20
2016	3	0	1	28	1	0	-1	-25
2017	10	2	0	18	0	2	+2	-8
2018*	11	1	0	12	2	0	-1	-2
2019*	21	2	0	22	1	0	+1	0

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.
(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

LA TUTELA, LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE.

1- I Vincoli derivanti dalle aree a standard per attrezzature pubbliche di cui al DM 1444/68

Le aree pubbliche sono quelle di cui alle zone F del Decreto 1444/68 necessari al rafforzamento della qualità della vita.

I vincoli conformativi, invece, sono beni aventi valore paesistico ambientale, categorie di beni che, per le caratteristiche intrinseche e i valori di permeabilità da salvaguardare anche in rapporto ai Piani sovra ordinati interessano la generalità indifferenziata delle aree e soggetti e sono esclusi dall'obbligo dell'indennizzo.

La recente sentenza del Consiglio di Stato n. 5125/2018 sulle attrezzature di interesse pubblico (di cui al DM 1444/68) ha ribadito che il vincolo impartito dal PRG è conformativo e non espropriativo.

"I vincoli apposti dal Comune in sede di piano regolatore generale ai fini della zonizzazione delle aree hanno natura conformativa e non espropriativa; in particolare, il vincolo di destinazione urbanistica "zona attrezzature di interesse pubblico" impresso ad un'area dal piano regolatore generale non ha natura sostanzialmente espropriativa tale da comportarne la decadenza quinquennale, bensì costituisce un vincolo conformativo con validità a tempo indeterminato e senza obbligo di indennizzo in quanto le attrezzature in questione (nella fattispecie verde di quartiere) sono realizzabili anche ad iniziativa privata o promiscua in regime di economia di mercato e non dal solo intervento pubblico".

Con questa motivazione il Consiglio di Stato ha recentemente ribadito il principio che il vincolo del PUC relativo alla zonizzazione urbanistica rientra, appunto, tra quelli avente carattere conformativo, se le disposizioni normative del PUC prevedono l'attuazione anche da parte del privato.

Pertanto, il vincolo non decade e non è soggetto ad un indirizzo.

"*Tale orientamento* - ricordano inoltre i giudici - *risulta peraltro in linea con quanto statuito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 179 del 20 maggio 1999, che ha sancito appunto il principio per cui non sono annoverabili tra i vincoli espropriativi quelli derivanti da scelte urbanistiche realizzabili anche attraverso l'iniziativa privata*".

2- Aree sottoposte a tutela

Il PUC, nella componente strutturale rappresenterà i vincoli previsti da leggi e Piani sovraordinati. Le limitazioni sono vincoli conformativi senza indennizzo. Le specifiche categorie di beni:

- Immobili e aree interesse pubblico articolo 136 del Decreto Legislativo 42/04
- Beni ambientali, architettonici e archeologici, articolo 142 del Decreto Legislativo 42/04
- Emergenze architettoniche isolate
- Aree vincolo idrogeologico
- Aree Piano stralcio per l'assetto idrogeologico rischio frane (PSAI-RF)
- Aree Piano di gestione del rischio di alluvione, PGRA -DAM.
- Aree a difesa falde acquifere di cui al Decreto Legislativo 152/06
- Torrenti, corsi d'acqua
- Colture pregiate
- Boschi, prati, aree SIC, ZPS

3- Ambiti tutela mirata

La protezione è definita dall'ambito di tutela mirata, costituito da specifiche categorie di beni e articolate in aree del tipo ZTO E con **4 gradi** di tutela oltre all'area a verde privato di rispetto.

✓ di 1° grado (**E1**).

1- Boschi, ecc. SIC, ZPS

2- Aree a forte rischio idraulico A3 (aree non urbanizzate), A4 (aree non urbanizzate), R3, R4, ecc. del Piano stralcio PSAI autorità di Bacino

3- Fasce di rispetto torrenti e corsi d'acqua, LR 14/1982

4- Sorgenti e pozzi, fascia di tutela assoluta risorse idriche fascia m.10 e fascia di rispetto risorse idriche: fascia di profondità m. 200 (anche se non cartografate).

5- Aree percorse dal fuoco

6- Aree di conoide PGRA-DAM

✓ di 2° grado (**E2**).

1- Immobili e aree di cui agli articoli 136 e 142 del Decreto Legislativo 42 del 2004

2- Aree a medio rischio, R2, A2 del Piano stralcio PSAI autorità di Bacino

3- Aree a vincolo idrogeologico;

✓ di 3° grado (**E3**).

Aree particolarmente produttive, oliveti e vigneti.

- ✓ di 4° grado (**E4**). Aree agricole ordinarie della carta dell'uso agricolo.
- ✓ di 5° grado (**E5**). Aree a verde privato di rispetto.

4- Torrenti e corsi d'acqua classificati

Fasce di torrenti, corsi d'acqua e canali, sottoposti a salvaguardia E1(inedificabile) e E2 (edificabile con limitazioni). I torrenti e i corsi d'acqua saranno individuati con la fascia di 150 metri dalla sponda.

5- Indirizzi per la valorizzazione

La valorizzazione delle aree del tipo E1, E2, è ottenuta attraverso il rafforzamento della naturalità. Sono consentiti i seguenti interventi oltre quelli della componente programmatica:

- opere di difesa idrogeologica ed idraulica, interventi di forestazione sostenibile, strade poderali e interpoderali, piste, piste frangi fuoco e di servizio forestale.
- attività colturali.
- attività escursionistiche e del tempo libero.

Gli esemplari arborei non potranno essere danneggiati e/o abbattuti. Gli interventi di potatura o abbattimento sono sottoposti ad autorizzazione del Comune.

Il Comune s'impegna per le aree della tutela con priorità per le aree E1, E2 a predisporre progetti di valorizzazione a carattere ambientale (in conformità alle raccomandazioni dell'Autorità di Bacino) secondo le seguenti direttive:

- *Interventi di protezione e valorizzazione, recupero ambientale delle sorgenti;*
- *Rinaturalizzazione, riqualificazione vegetazione ripariale;*
- *Controllo degli scarichi civili e industriali, adeguamento degli impianti di depurazione;*
- *Interventi per i siti particolarmente critici e/o degradati;*
- *Gestione delle acque*
- *Gestione forestale sostenibile.*

6- Rete ecologica locale

Il nuovo approccio alla tutela si basa sulla priorità di conservazione della biodiversità, attraverso il rafforzamento di processi che garantiscano la sopravvivenza degli ecosistemi.

L'obiettivo delle politiche ambientali si sposta dalla tutela delle specie a quella degli habitat, dalla tutela dei singoli siti alla tutela degli ecosistemi. Il concetto di rete ecologica indica la strategia basata sul collegamento di aree con rilevante interesse ambientale paesistico in una rete continua. Essa dovrà connettere le aree di pregio con le direttrici lineari paesistiche, con funzioni di collegamento del corridoio ecologico.

7- Rete della mobilità dolce e lenta.

La realizzazione della mobilità dolce e lenta è partecipe della rete ecologica anche in attuazione della legge regionale (valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore).

Si esprime attenzione alla viabilità minore e alla sentieristica attraverso l'individuazione di percorsi di interesse ambientale e storico, il recupero dei sentieri, delle mulattiere e dei tratturi valorizzando le infrastrutture collegate.

8- Green Way

La sistemazione dei green way deve garantire la sicurezza, l'accessibilità, la circolazione dolce, la multiutenza (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo ecc.) e l'integrazione con la natura.

9- Beni archeologici, storici, architettonici e nuclei

Il PUC riconosce a tali beni il ruolo di caratterizzazione territoriale dell'identità collettiva. Il Comune s'impegna a garantirne l'integrità nello stato e nel luogo in cui si trovano, a tutelare e valorizzare i beni d'interesse storico-archeologico, delle presenze archeologiche accertate e vincolate, le preesistenze non ancora assoggettate a provvedimenti di tutela. Nell'ambito dei progetti di valorizzazione dei beni ricadenti nei tessuti urbani ed extraurbani va incentivato il recupero, il loro riuso e il rafforzamento dell'efficienza.

Quello del capoluogo rappresenta il sito antico dell'agglomerato. Il nucleo di Cacciano è il nucleo rurale che si è maggiormente sviluppato in età recente, pur conservando l'antico impianto.

Costituiscono nel paesaggio luoghi di riferimento, testimonianza della cultura locale determinandone il valore e l'esclusività, cui dedicare attenzione per la valorizzazione. Comprendono un insieme caratterizzato dalla sequenza di edifici storici, recenti e relative pertinenze ed aree circostanti, spazi aperti e giardini che, per quanto modificati conservano parti significative dell'impianto di differenziato interesse.

Sono elementi di invarianza dei nuclei:

- *le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/suolo definite dalle caratteristiche plano altimetriche del terreno e delle relative opere di sistemazione (opere relative alle sezioni del terreno, strutture di contenimento, pavimentazioni, etc.);*

- *le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/strada definite dagli allineamenti planimetrici e opere di connessione.*

10- Aree a rischio

Gli elaborati del PUC della componente strutturale dovranno riportare i perimetri delle aree oggetto delle limitazioni del PSAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e PSGA-DAM dell'Autorità di Bacino. La caratterizzazione delle aree del PSAI è la base per le perimetrazioni zone del PUC E1, E2.

Zone E1, prescrizioni PSAI: R4 (Aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato), Rpa (aree a rischio potenziale alto) e A4 (aree di alta attenzione). R3 (Aree a Rischio Idrogeologico Elevato), A3 (aree medio - alta attenzione).

Alle aree:

1- **R4** si applicano le disposizioni dell'articolo 3 PSAI.

2- **A4** si applicano le disposizioni dell'articolo 4 PSAI.

3- **Rpa** si applicano le disposizioni dell'articolo 5 PSAI.

4- **R3** si applicano le disposizioni dell'articolo 6 PSAI.

5- **A3** si applicano le disposizioni dell'articolo 7 PSAI.

Nelle zone E1 ricadenti in aree R4, R3, Rpa A3 A4 (aree non urbanizzate) è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:

a. interventi di demolizione senza ricostruzione;

b. interventi di MO, MS, RC, RE, lettere a), b), c) e d) DPR 380/2001 (edifici pubblici e privati) purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio;

c. interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del

carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;

d. interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;

e. realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non de localizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;

f. interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;

g. opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;

h. taglio e/o eliminazione delle essenze arboree e arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.

GLI INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI CASALDUNI.

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati e alla Rete Natura 2000.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire il riferimento di fondo per gli obiettivi di pianificazione comunale. Tenuto conto del quadro degli elementi strutturali del territorio, ovvero delle caratteristiche naturalistico-ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità locali, gli indirizzi di pianificazione sono:

- *Azioni tese a rafforzare lo sviluppo sostenibile attraverso concertazione e partecipazione e la strategia di sviluppo policentrico e reticolare, in cui si andranno a rafforzare i nodi verso la città e le reti materiali ed immateriali dei collegamenti tra gli stessi.*
- *Salvaguardia dell'integrità fisica del territorio e dell'integrità storica e culturale.*
- *Sistema di porte territoriali, capace di cogliere le effettive potenzialità del territorio, e le relazioni contemporanee con i Comuni vicini.*
- *Rafforzamento delle identità delle frazioni, rappresentative delle centralità del territorio e delle relazioni con i Comuni vicini e miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo, (rivitalizzazione delle risorse endogene agricole, naturali, idriche e ambientali).*
- *Recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali,*

recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio, del turismo enogastronomico.

- *Rete ecologica.*
- *Attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica anche attraverso la incentivazione dell'efficienza energetica;*
- *Prevenzione dei rischi favorendo il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole;*
- *Frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi e quelli particolarmente degradati e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano.*
- *Recupero aree e immobili dismessi anche in relazione alla localizzazione degli standard urbanistici.*

In particolare si segnala

- La valorizzazione e la tutela del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.
- La salvaguardia delle zone agricole e delle aree da sottoporre a tutela ambientale.
- La promozione di uno sviluppo turistico sostenibile,
- Adeguamento dell'offerta abitativa e delle aree per i servizi.
- Incentivazione del recupero edilizio, con particolare riferimento al centro storico.

INDIRIZZI PER IL SISTEMA NORMATIVO DEL PUC

IL PUC relativamente alla componente strutturale e programmatica terrà conto della seguente articolazione e dei seguenti indirizzi per la costruzione del sistema normativo volto alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio:

- Componente insediativa.

  La componente insediativa terranno conto delle aree consolidate del nucleo del capoluogo e quelli rurali e delle aree di trasformazione e delle aree per servizi (zona F). L'articolazione fa riferimento alle zone (A, B, C) del tipo ZTO del DM 1444 del 1968.
- Componente produttiva (D).
- Componente dell'ambito extraurbano e della tutela, salvaguardia e agricola (E).

Gli Interventi di cui all'articolo 3 e 10 del DPR 380 del 2001 sono individuati nelle norme del PUC (componente strutturale e programmatica) con le seguenti sigle

(**MO**, manutenzione ordinaria),
(**MS**, manutenzione straordinaria),
(**RC**, restauro conservativo),
(**RE** ristrutturazione edilizia),
(**RU** ristrutturazione urbanistica),
(**NE**, nuova edificazione).

Funzioni e/o attività ammesse nelle zone elementari del PUC

Il mutamento della destinazione d'uso all'interno della stessa categoria funzionale risulta urbanisticamente *non rilevante*, ed è pertanto **sempre consentito.**

Le funzioni saranno suddivise in **4 categorie**:

A) Residenziale

A-bis) Turistico – ricettiva;

B) Produttiva e direzionale;

C) Commerciale e servizi;

D) Rurale;

A. FUNZIONE RESIDENZIALE

A1 - Abitazioni

Abitazioni, alloggi a uso permanente spazi accessori, B&B.

A2 - Abitazioni collettive

Abitazioni collettive studentati, convitti, conventi, collegi, residenze turistiche, alloggi destinati a uso stagionale e spazi di servizio.

A-bis. TURISTICO - RICETTIVA

A3 -Attrezzature turistiche ricettive

Strutture alberghiere ed ex alberghiere (alberghi, ristoranti, pensioni, motel, ostelli, ecc.);

A4 - Attrezzature per il campeggio

Villaggi, campeggi, agri campeggi, campi da golf, ristoranti, maneggi ecc.;

B. PRODUTTIVA, DIREZIONALE, SERVIZI

B1 - Usi vari di tipo diffusivo, uffici

B2 - Artigianato di servizio alla persona (parrucchiere, estetista, ecc.), laboratori alimentari (bar, gelaterie, pasticcerie, non alimentari (sartorie, fotografi, ecc.).

B3 - Industria

B4 - Stazioni di servizio distributori carburanti

B5- Centrali di produzione di energia rinnovabile.

B6 - Depositi a cielo aperto

B7 - Standard di cui all'articolo 3 del DM1444/68 compreso le chiese ecc.;

B8 - Università

B9 - Attrezzature socio-sanitarie, ambulatori, cliniche, case di riposo per anziani, ostelli, spettacolo e culturali, religiose, ecc.

B10 - Attrezzature per lo sport

C. COMMERCIALE

C1 - Centri direzionali e fieristici

C2 - Commercio all'ingrosso e magazzini, logistica, centri intermodali

C3 - Esercizi di vicinato, (superficie di vendita fino a 150 mq) e bar (superficie fino a 150 mq)

C4 - Esercizi e strutture commerciali di medie dimensioni

C5 - Grandi strutture commerciali, centri commerciali, parchi commerciali

C6 - Autorimesse

C7 - Terminal e autosilo;

D. AGRICOLA

D1 - Uso agricolo aziendale:

- D1.1. Abitazioni agricole: fabbricati, comprensivi degli annessi per fini residenziali (garage auto, ripostigli, lavatoio, ecc.), che soddisfano le esigenze abitative dell'Imprenditore agricolo e dell'Imprenditore agricolo a titolo principale definiti dall'art. 2135 c.c. novellato dal Decreto Legislativo n. 228/2001, dei Coltivatori Diretti di cui art. 48 della Legge 2 giugno 1961, n. 454, e all´art. 2083 del Codice Civile

- D1.2. Fabbricati di servizio, aziendali o interaziendali, pertinenze agricole (depositi di attrezzi e di materiali connessi con l'esercizio dell'attività agricola, rimesse per macchine agricole ecc. Comprende anche piccoli ricoveri per allevamento zootecnico, di dimensione non superiore a 100 mq se per bovini o equini, 50 mq se per animali di bassa corte, 30 mq se per suini);

D2 - Uso agricolo complementare e/o plurimo:

- D2.1. Allevamenti zootecnici (di dimensione superiore, compresi gli edifici di servizio, depositi, uffici ed eventuali alloggi per il personale fino a 200 mq.);

- D2.2. Impianti tecnici al servizio delle aziende e del territorio agricolo (strutture per impianti tecnici e tecnologici quali silos, depositi, serbatoi, rimesse e officine per macchine agricole, etc., non appartenenti a una specifica azienda agricola);

- D2.3. Impianti per la prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici: cantine sociali o aziendali, disidratatori, caseifici, frigo, etc. annessi ad aziende o consorzi che lavorano prodotti propri, centri aziendali di servizio per lo stoccaggio e la commercializzazione dei prodotti agricoli, strutture complementari comprese le abitazioni per il personale.

- D2.4. Agriturismo e turismo rurale, agri campeggi;

- D2.5 Pizzerie, trattorie aziendali o tipiche, circoli;

- D2.6. Impianti produttivi agro-alimentari, depositi agro-alimentari;

- D2.7. Serre;

- D2.8. Mercati aziendali (chiusi o aperti);

- D2.9. Fiere agricole (chiuse o aperte);

- D2.10. Macellerie agricole o aziendali;

- D2.11 Impianti ippici, maneggi, ecc.

La ZTO A, è suddivisa in 2 o più zone elementari: A1, A2, ecc. in relazione alla consistenza dei nuclei rurali.

Le zone elementari A del tipo ZTO A di cui al DM 1444/68, relative al patrimonio edilizio esistente, sono articolate nell'ambito della perimetrazione del centro abitato.

Zona A1, Sito di antica formazione dell'impianto urbanistico del Capoluogo d'interesse storico, architettonico e archeologico. Nell'impianto sono comprese le unità edilizie, gli edifici speciali e gli spazi liberi. L'impianto assume valore d'interesse intrinseco della testimonianza e della memoria.

Zona A2, Sito di antica formazione dell'impianto urbanistico d'interesse storico e architettonico dei nuclei rurali. Nell'impianto sono comprese le unità edilizie, gli edifici speciali e gli spazi liberi. L'impianto assume valore d'interesse intrinseco della testimonianza e della memoria.

La ZTO B suddivisa in 3 zone elementari:

B1 -Tessuto edilizio di completamento esterne alle aree A3, A4, R3, R4 del PSAI.

B2 -Tessuto edilizio saturo, esterne alle aree A3, A4, R3, R4 del PSAI.

B3 - Tessuto edilizio saturo ricadente in aree A3, A4, R3, R4 del PSAI.

La ZTO C

C1-zone per complessi insediativi a prevalenza residenziale ad attuazione diretta;

C2-zone per complessi insediativi a prevalenza residenziale ad attuazione indiretta attraverso PUA; CP-zone per complessi insediativi a prevalenza residenziale sociale.

La ZTO D

D1-zone destinate ad attività produttive (industriali, artigianali, ecc.) esistenti (PIP);

D2-zone destinate ad attività artigianali, commerciali e turistiche;

La ZTO F.

Il sistema dei servizi è suddiviso in aree per spazi pubblici di ruolo locale FZ e di ruolo generale e territoriale FT, oltre alla zona F5 per impianti relativi a servizi speciali: depuratori, isole ecologiche serbatoi idrici, ecc.

La ZTO E La zona E è suddivisa in aree E1, E2, E3, E4, E5.

ZTO A – Indirizzi e disposizioni generali

La zona A è inclusa nel Piano di Recupero.

Il piano di recupero relativo alla salvaguardia ma anche alla valorizzazione del tessuto insediativo antico e che dovrà includere anche le aree degradate e il programma di Rigenerazione urbana.

Le aree sono inedificabili, fermo restando le disposizioni del Piano di recupero e le disposizioni di dettaglio della componente strutturale e programmatica del PUC e del RUEC.

Sono ammessi:

1- Ampliamenti e adeguamento igienico-funzionale immobili esistenti non vincolati con interventi relativi alle lettere a, b, c, d, articolo 3 del DPR 380 del 2001 e senza incremento della SUL (superficie utile lorda).

2- In relazione agli specifici tessuti insediativi e loro localizzazione (capoluogo o nuclei rurali) potranno essere ammessi interventi con incremento della SUL (superficie utile lorda).
3- In relazione agli specifici tessuti insediativi e loro localizzazione (capoluogo o nuclei rurali) potranno essere ammessi interventi di RE leggera (demolizione e ricostruzione per edifici privi d'interesse architettonico e tipologico) con o senza aumento della SUL.
4- Al fine di favorire la tutela e la valorizzazione degli immobili è ammesso per le zone A un vasto sistema di funzioni compreso le funzioni commerciali, terziarie e/o turistico: A, B1, B2, B7, B9, B10, C3, C4.

ZTO B – Indirizzi e disposizioni generali

La zona B è parte inclusa e parte esterna al Piano di Recupero.

Il piano di recupero relativo alla salvaguardia ma anche alla valorizzazione del tessuto insediativo antico e che dovrà includere anche le aree degradate e il programma di Rigenerazione urbana.

Le aree sono edificabili, fermo restando le disposizioni del Piano di recupero e le disposizioni di dettaglio della componente strutturale e programmatica del PUC e del RUEC.

Sono ammessi sugli immobili esistenti:

1- Ampliamenti e adeguamento igienico-funzionale immobili esistenti non vincolati con interventi relativi alle lettere a, b, c, d, articolo 3 del DPR 380 del 2001 e senza incremento della SUL (superficie utile lorda).
2- In relazione agli specifici tessuti insediativi e loro localizzazione (capoluogo o nuclei rurali) potranno essere ammessi interventi con incremento della SUL (superficie utile lorda).
3- In relazione agli specifici tessuti insediativi e loro localizzazione (capoluogo o nuclei rurali) potranno essere ammessi interventi di RE leggera (demolizione e ricostruzione per edifici privi d'interesse architettonico e tipologico) con o senza aumento della SUL.
4- Al fine di favorire la tutela e la valorizzazione degli immobili è ammesso per le zone B un vasto sistema di funzioni compreso le funzioni commerciali, terziarie e/o turistico: A, B1, B2, B7, B9, B10, C3, C4.

Sono ammessi interventi relativi alla nuova edificazione in funzione al carattere della zona elementare B e in funzione degli indici assegnati e del lotto minimo eventualmente specificato.

ZTO C - D – Indirizzi e disposizioni generali

Sono ammessi gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli relativi alla nuova edificazione (intervento diretto o dopo il PUA) in funzione al carattere della zona elementare C e/o D e in funzione degli indici assegnati e del lotto minimo eventualmente specificato.

ZTO F aree per funzioni pubbliche – Indirizzi e disposizioni generali

I servizi (zone F del tipo ZTO F) sono suddivisi in aree per spazi pubblici di ruolo locale e di ruolo generale. Quelli di ruolo locale (art. 3, DM 1444/68) sono:

F1z attrezzature collettive, istruzione e ai sensi dell'articolo 1 della LR 9/90, le aree per attrezzature religiose.

F2Z spazi destinati al verde pubblico e/o sport di ruolo locale.

F3 spazi destinati al parcheggio pubblico.

Lo standard pubblico è pari a mq 20,00 ad abitante, con la seguente ripartizione:

***F1**-a) mq 5,00 per abitante, per aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo), oltre a mq 2,0 per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative);*

***F2**) mq 9,00 per abitante, di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport;*

***F3**-d) mq 2,00 per abitante, di aree per parcheggio pubblico.*

Quelli di ruolo territoriale (art. 4 e 5, DM 1444/68) sono: F1t attrezzature di interesse generale, ospedaliere, istruzione superiore e F2t spazi destinati ai parchi pubblici urbani extraurbani;

Ambito extraurbano E – Indirizzi e disposizioni generali

Aree della tutela E1 sono inedificabili.

Modalità d'intervento: Intervento diretto

Aree e immobili ricadenti in R4-R3, ZSC

1- In tali aree è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale, ed edilizio tranne gli interventi che seguono al comma 2.
Inoltre, gli interventi ammissibili devono essere attuati senza aumenti di superficie o volume utile, entro e fuori terra, e non devono comportare aumento del carico insediativo.

È prioritario realizzare interventi complessivi di messa in sicurezza.

2- Sono esclusivamente consentiti, in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- interventi di demolizione senza ricostruzione;
- interventi di MO e MS, RC;
- interventi di RE (leggera senza demolizione e ricostruzione) di adeguamento igienico-sanitario degli edifici, installazione di impianti tecnologici e senza aumento della SUL;
- interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica;
- interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenziali scoperte appartenenti ad edifici esistenti che non comportino aumento del deflusso superficiale;
- adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza;
- utilizzo ed il recupero dei sottotetti senza aumento del carico urbanistico.

Funzioni (articolo 7): A, B1, B2, B7, B9, B10, C3, C4. È ammessa la possibilità di utilizzare la SUL <u>esistente</u> per funzioni <u>commerciale, terziario e/o turistico.</u>

Aree e immobili non ricadenti in R4-R3

Immobili esistenti:

Categorie d'intervento: MO, MS, RC, RE (leggera e pesante)

Adeguamento igienico funzionale e cambiamento destinazione d'uso con incremento 10% SUL da concedere una sola volta.

Funzioni edifici esistenti fuori centro abitato: D1.1, D2.3, D2.4.

Aree della tutela E2 – Indirizzi e disposizioni generali

Le aree E2 sono edificabili con prescrizioni.

Modalità d'intervento: Intervento diretto.

Nuovi edifici secondo le disposizioni di dettaglio e la carta dell'uso agricolo.

Funzioni edifici esistenti e nuovi edifici: B4, B5, B6, B7, D1, D2

Categorie d'intervento: MO, MS, RC, RE.

Immobili esistenti interventi di adeguamento e/o ampliamento con incremento.

Aree della tutela E3 – Indirizzi e disposizioni generali

Il territorio è ricco non solo di tranquillità ma anche di molteplici sfumature di verde che caratterizzano gli oliveti e i vigneti storici di Casalduni.

Le aree E3 sono inedificabili, contengono le aree (oliveti e vigneti)
Modalità d'intervento: Intervento diretto.

Le aree sono inedificabili.

Nuovi edifici pertinenziali secondo le disposizioni di dettaglio e la carta dell'uso agricolo.

Funzioni edifici esistenti e nuovi edifici: B4, B5, B6, B7, D1, D2 (tranne D2.1)

Categorie d'intervento: MO, MS, RC, RE.

Immobili esistenti interventi di adeguamento e/o ampliamento con incremento.

Aree agricole E4 – Indirizzi e disposizioni generali

Le aree E4 sono aree agricole ordinarie e edificabili secondo le disposizioni di dettaglio

Aree agricole E5 – Indirizzi e disposizioni generali

Le aree libere sistemate a orti, verde coltivato o verde incolto, giardini adiacenti a fabbricati:

- delle zone A e B.
- esterne alle zone elementari ma contigue alle zone A

Sono sottoposte al vincolo dell'inedificabilità a tutela dell'impianto urbanistico fermo restando le disposizioni di dettaglio.